N. 234 — Mercoledì 24 Agosto | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Mercoledì 24 Agosto — N. 234

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Banco Rivoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, liste ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze per linea Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PARTITI POLITICI A MILANO dopo lo stato d'assedio

IL CONTEGNO DEI CLERICALI

(Nostra corrispondenza).

Milano, 23 agosto.

(Oxu) — Ho accettato con soverchia presunzione l'incarico da voi datomi di mandarvi qualche corrispondenza sulla situazione dei partiti politici di Milano dopo i fatti del maggio scorso.

Appena ho tentato di accingermi al lavoro, mi sono subito accorto che la cosa non era molto facile, nè per me nè per altri di me più autorevole.

Per mantenere almeno in parte la promessa fattavi, ho dovuto quindi limitarmi a fare una specie d'inchiesta — e voi sapete che per noi giornalisti inchiesta vuol dire intervista. Ho pensato che una serie di interviste col personaggi più in vista e più autorevoli dei diversi partiti può dare sufficienti elementi — se sarà possibile — per formarsi un concetto abbastanza chiaro sulla situazione odierna dei partiti politici di Milano.

E oggi mi trovo in grado di mandarvi la prima di queste interviste, quella che ho potuto ottenere dalla gentilezza dell'avvocato Filippo Meda, che è l'anima del partito clericale intransigente milanese, e che per il suo valore si impone anche nelle altre regioni d'Italia.

L'avv. Filippo Meda, voi lo conoscete perchè anche a Torino ebbe campo di dar prova della sua infaticabile operosità, è un giovine assai simpatico, dai modi giovinalmente bonari, dalla forma sempre corretta e cortese.

Espostogli il motivo della mia visita, egli aderì subito alla mia preghiera, senza lattanza e senza quella falsa riservatezza onde fanno pompa di solito certi uomini politici quando sono intervistati.

Esponga pure — mi disse — quello che vuol sapere da me, ed io sarò ben lieto di manifestarle il mio pensiero; badi però che, trattandosi di questioni assai delicate, non credo di essere ardito desiderando la maggior possibile esattezza nella riproduzione delle mie parole.

Al quale legittimo desiderio ho cercato di aderire nel modo migliore che mi è stato possibile, cosicchè spero di non avere menomamente tradito il pensiero del mio intervistato.

***

Alla prima mia questione, quella, cioè, chi genericamente abbia guadagnato e chi perduto dai moti e dalle conseguenti repressioni, l'avv. Meda mi rispose:

— Dai moti nessuno poteva trar vantaggio, all'infuori degli elementi di disordine (una *teppa* semi-politica) che li misiarono e li condussero a loro esclusivo rischio e pericolo; e per conto mio rifiuto di credere che sperassero di trarne profitto il partito repubblicano ed il socialista.

« Benchè le famose quattro giornate si siano ridotte ad incidenti di minima importanza per una città che nel 1848 ha fatto le barricate sul serio, nessun partito avrebbe potuto tollerare che la vita di Milano fosse turbata da incendi, da saccheggi e da agglomeramenti, che, senza dubbio, non fermati in tempo, avrebbero trasceso a una vera sommossa anarchica.

« Su questo punto è bene intenderci, benchè tra galantuomini non dovrebbe neppur essere necessaria una mezza dichiarazione in proposito.

« Dalla repressione, invece, credo ci sia chi abbia tratto profitto; apparentemente dovrebbero essere i moderati coloro che maggiormente abbiano diritto di rallegrarsi delle prove fatte dall'esercito nella sua duplice funzione combattente e giudicante.

« Ma non occorre una critica molto profonda per accorgersi che i risultati veri saranno ben diversi: io penso che lo stato d'assedio avrà quest'effetto, di non por fine cioè alla egemonia amministrativa del partito moderato in Milano: ciò che tutte le forze progressiste, radicali, repubblicane e socialiste associate nel 1895 non riuscirono ad ottenere, esse otterranno l'anno venturo; a palazzo Marino si cambierà la guarnigione, perchè questi quattro mesi di regime eccezionale, sul quale non è ancor giunto il tempo di emettere un sereno e libero giudizio, hanno accumulati tali e tanti malcontenti, tali e tante avversioni contro i moderati, che essi non vi potranno resistere e dovranno cedere il campo, tanto più che tra di loro non mi sembra che siano tutti convinti della bontà dei metodi usati per ricondurre l'ordine.

« Se la repressione fosse stata proporzionata e razionale, se non si fosse voluto troppo, forse oggi i conservatori non si troverebbero a dover rimpiangere il ritorno alle condizioni normali ed alla legge comune.

« Inutile aggiungere che io non credo affatto allo sgretolamento delle forze socialiste. Forse i repubblicani di azione non si rianoderanno così presto, ma i socialisti, che sono ormai il terzo degli elettori, ci dimostreranno subito quel che valgono: essi escono dalla prova rinforzati ed ammaestrati; c'è che essi han perduto nell'organizzazione han guadagnato nella coscienza. »

— E i clericali?

— Oh! noi uscimmo dalla bufera abbastanza malconci, ma in condizione di poter in breve tempo riparare i danni. Per ciò che riguarda le Associazioni è certo un grave colpo lo scioglimento del Comitato diocesano, che era il centro ispiratore ed ordinatore, e dei Comitati parrocchiali che ne dipendevano; ma, a parte che potranno presto o tardi ricostituirsi, ci resta ancora nelle Società operaie e nei Circoli popolari una così [illegible] organizzazione tutt'altro che disprezzabile.

— Però lo stato d'assedio non ha portato una discordia maggiore fra le due frazioni del partito clericale?

— Pur troppo questo è vero, la soppressione dell'*Osservatore Cattolico*, l'arresto e la condanna di don Davide Albertario sono fatti che hanno reso irreconciliabili ormai tutti gli elementi cattolici popolari con quelli che fanno capo alla *Lega Lombarda*.

« Non si può infatti dimenticare, anche volendolo, che questi fatti — salvo ogni apprezzamento giuridico, ed io non intendo qui farne — sono storicamente l'epilogo puro e semplice di una guerra che dura da trent'anni, della guerra, cioè, che la parte cattolica così detta temperata o clerico-liberale ha combattuto contro la parte che aveva per organo l'*Osservatore Cattolico* e per alfiere l'Albertario; le risultanze del processo (dall'atto di accusa alla sentenza) ne sono, per gli amici di don Davide, una dimostrazione dolorosa, ma irrefutabile. »

— E, date queste condizioni, come si comporteranno i clericali nelle prossime elezioni amministrative?

— Ogni previsione sarebbe prematura, ma se vuole la mia, eccola: io credo che la parte conservatrice del nostro partito appoggerà ancora i moderati; ma la parte popolare, la parte democratica, la parte che dispone d'una vera organizzazione e della massa maggiore dei voti non potrà seguire una simile condotta; questa volta le esigenze tattiche non si potranno far valere: ci sono di mezzo, a tacer d'altro, i tre anni di reclusione di Albertario, al quale pure i moderati debbono l'essere a palazzo Marino.

« Infatti, senza l'appoggio cordiale, generoso, sincero dell'*Osservatore Cattolico*, il contratto elettorale del 1895 avrebbe fatto fiasco.

« Quando anche i capi delle nostre Associazioni stabilissero di continuare la tattica del 1895, quando anche l'Autorità intervenisse col suo consiglio a raccomandarla, il grosso degli elettori non la accetterebbe.

« Ecco perchè io dicevo più sopra che l'anno venturo i moderati lascieranno il Marino. »

— Dunque i clericali albertariani voteranno per i candidati radicali e socialisti?

— Questo è impossibile e sarebbe non legittima resistenza e protesta, ma colpevole rappresaglia; con tutta probabilità essi si asterranno, lasciando che di elezioni si immischi chi vuole. Ed io, noti, deploro sinceramente questa situazione che viene ad interrompere sul più bello i nostri progressi, lenti, ma sicuri, nella via delle conquiste amministrative, sulla quale i contratti coi moderati non rappresentavano che delle tappe necessarie per dar tempo alla nostra organizzazione di completarsi e di raggiungere quella solidità che le permetta di agire autonoma, dal che siamo ancora molto lontani.

— E quali crede lei saranno gli effetti della mancanza di don Davide Albertario?

— Glieli ho detti implicitamente rispondendo alle domande precedenti; don Davide Albertario era ed è amatissimo dal clero e dalle masse popolari nostre: se per la causa dell'ordine, specie sul terreno elettorale, è stato necessario imporci dei sacrifici, egli solo era l'uomo capace di persuadere quelli che decidono, cioè gli elettori, ed ora uomo capace di farlo malgrado tutto; nessuno di noi avrà mai il suo prestigio e quindi la sua autorità. Quanto al giornale, la mancanza di don Davide non credo nuocerà: anzi la condizione fattagli cresce fama, importanza e interesse all'*Osservatore Cattolico*, che sarà sempre amato e appoggiato come l'organo di Albertario, sebbene egli non vi possa scrivere; tanto più che nessuno arrogandole anche temporaneamente, oserebbe modificarne anche di una linea il programma essenziale.

— L'*Osservatore Cattolico* continuerà quindi ad essere l'organo del partito clericale anticostituzionale?

— Su questa espressione bisogna intenderci: se per *anticostituzionale* s'intende ribelle alle istituzioni ed ai poteri costituiti, nessun clericale, anche dei più arditi, lo sarà mai; il giorno in cui lo fosse, cesserebbe di essere clericale, perchè cesserebbe di essere cattolico. Se per *anticostituzionale* s'intende fedele al programma rinnovato dal Papa nell'ultima enciclica, è naturale che ogni clericale lo sia; finchè rimanga insoluta la questione romana noi saremo, nei limiti della legge, quel che fummo; ma il giorno in cui una soluzione qualunque, purchè accettata dal Papa, venisse, noi diverremo costituzionalissimi, mantenendo ciascuno le nostre personali opinioni politiche. Vede: accadrebbe quello che è accaduto dei cattolici germanici che, dopo la fine del Kulturkampf e la pace religiosa *accettata* da Leone XIII, sono diventi imperialisti; quello che è accaduto dei cattolici francesi che *per volere* di Leone XIII stesso sono oggi in maggioranza fedeli repubblicani. Il torto dei liberali italiani è di non aver mai voluto capire che per noi cattolici la questione romana non è politica, ma religiosa, e che in questioni religiose, l'unica Autorità che noi riconosciamo è quella del capo della Chiesa.

***

Parendomi di avere troppo abusato del tempo dell'egregio avvocato Meda, e d'altronde, parendomi di avere esaurito l'argomento, mi licenziai dal mio cortese interlocutore, facendogli i miei più vivi ringraziamenti, ringraziamenti che ripeto qui pubblicamente.

Il caso del colonnello Roggiero.

Roma, 23, ore 21. — A proposito del caso del colonnello Roggiero, che fece imprudente accenno al processo Dreyfus, mentre presiedeva il Tribunale militare di Firenze, l'*Esercito* dice che le Autorità militari, deplorando il fatto avvenuto, hanno fatte al colonnello le dovute osservazioni, senza dare gran peso all'incidente.

L'on. Rubini e la Giunta del bilancio.

Roma, 23, ore 21,25. — L'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio, ha inviato una rettifica all'*Avanti!*, dicendo che non poteva dimettersi da tale ufficio, come il giornale suddetto aveva riferito, essendo egli già decaduto per l'avvenuta chiusura della sessione parlamentare.

Il combustibile per le ferrovie.

Roma, 23, ore 20. — L'on. Lacava, appena sarà compiuta l'ispezione tecnica circa il disastro ferroviario di Pontedecimo, adotterà provvedimenti amministrativi, indipendentemente dall'azione giudiziaria in corso.

Per la trazione elettrica nelle ferrovie.

Roma, 23, ore 20. — Nel settembre si radunerà in Torino una Commissione composta dei rappresentanti dell'Ispettorato ferroviario, signori Nuoli e Grissmayer, di quelli della Rete Adriatica, signori Cairo e Rinaldi, e di quelli della Rete Mediterranea, signori Bianchi, Bertoldi e Trematorel, per gli studi sull'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie.

La Commissione per le concessioni d'acqua

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

La Commissione per le concessioni delle acque ha esaurito i suoi lavori. Essa ha deferito ai prefetti la facoltà di concedere le derivazioni che hanno principalmente lo scopo di bonifiche, irrigazioni, igiene o il vantaggio delle piccole industrie. Ha riservato alla competenza di una speciale Commissione permanente, composta dei rappresentanti di vari Ministeri, il decidere nelle concessioni di grandi derivazioni d'acqua, rispettando il principio che, in ogni singolo caso, sieno sempre tenute in considerazione prevalente i motivi d'interesse pubblico.

Discusse pure la misurazione delle acque ed i canoni da stabilire, ma si è riservata di deliberare dopochè la Sotto-Commissione tecnica avrà concretate le sue proposte.

La Commissione plenaria si radunerà a Roma il 6 ottobre.

Un prossimo movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è discusso il prossimo movimento di prefetti. Probabilmente vi saranno compresi le Prefetture di Siracusa, Catania, Torino e una delle Prefetture di Toscana, forse anche la Prefettura di Trapani.

Anche per quella di Cosenza bisognerà provvedere, essendo il prefetto Totoli stato nominato prefetto a Padova, in sostituzione del comm. Caravaggio.

Canevaro e la recente Enciclica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

Alla Consulta si dichiara insussistente la notizia che il ministro Canevaro abbia diretta ai rappresentanti italiani all'estero una circolare sulla recente Enciclica papale.

I giornali ufficiosi unanimi dichiarano apocrifa la circolare di Canevaro pubblicata da alcuni giornali.

Il IV Corpo d'armata trasportato da Piacenza a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

L'*Esercito* scrive: « Per ragioni di mobilitazione, il comando del IV Corpo d'armata, che ora ha la sua sede in Piacenza, lo trasporterà a Genova. Questa risoluzione è il risultato di lunghi studi ed è resa necessaria dall'applicazione del nuovo ordinamento dell'esercito. »

Morin e Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

L'on. Morin, oggi giunto a Roma, ebbe subito un lungo colloquio col ministro Palumbo. Domattina ritornerà a Civitavecchia, ove, a bordo della *Lepanto*, offrirà una colazione all'on. Baccelli e ad altre notabilità.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma 23, ore 20:

E' inesatto che il soldato Cerosa, autore dell'eccidio di Spezia, sia stato deferito alla Magistratura ordinaria. Il processo invece è stato regolarmente iniziato dal Tribunale militare.

** Fra poco si effettuerà il seguente movimento fra gli ingegneri-capi dell'ufficio tecnico delle finanze: Giacinto Provana da Avellino andrà ad Aquila; Carlo Macchi da Cagliari ad Avellino; Gilbert di Winckens, ingegnere di prima classe a Torino, è nominato ingegnere-capo a Cagliari.

Il Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Il prossimo *Bollettino del Ministero della giustizia* conterrà le seguenti disposizioni:

Garino, uditore alla 6ª Pretura di Torino, è tramutato a Gela — Corinni, giudice al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, è nominato sostituto procuratore del re a Sarzana — Gibil, presidente del Tribunale di Termini Imerese, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Lucca.

Nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

L'*Esercito* annunzia che trovasi allo studio presso il Ministero della guerra la questione dell'applicazione della legge dei matrimoni degli uomini di truppa, in quella parte che riflette i sott'ufficiali dei Corpi, non essendo più applicabili le norme ora vigenti pel personale dei Distretti.

L'*Esercito* dice che si trasferiranno al personale permanente dei Distretti ovvero di fortezza i seguenti colonnelli: Cardone, direttore d'artiglieria alla Spezia; Casoletti, direttore dell'officina di costruzioni in Napoli; Andell, comandante del 10° artiglieria; Castellani, direttore dell'artiglieria a Messina.

Un'inchiesta ministeriale sulla tragedia di Positano.

Roma, 23, ore 20. — Il Ministero della giustizia ha incaricato la Procura generale di Napoli di riferire su quale e quanta responsabilità possa avere l'Autorità giudiziaria relativamente al fatto di Positano.

Fortis a Rimini.

Rimini, 23 (*Stefani*). — Fortis ha visitato stamane la Cassa di risparmio, ricevuto dal Consiglio di amministrazione e dal direttore. Si intrattenne specialmente sopra i nuovi prestiti agrari ed ebbe cortesi parole per la nota floridezza dell'Istituto.

La squadra inglese a Napoli.

Napoli, 23 (*Stefani*). — La divisione della squadra inglese, composta di sei navi, comandata da Noel, si è ancorata in questa rada. Noel visitò il Principe di Napoli, che gli restituì la visita a bordo della nave ammiraglia, salutato, nell'andata e nel ritorno, dalle artiglierie delle navi inglesi.

Il servizio sulla linea dei Giovi.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,20:

In conformità dell'autorizzazione prefettizia, stamane venne ripreso il servizio ferroviario sulla linea Pontedecimo-Busalla, sospeso dalla sera del disastro.

Un giornale genovese sequestrato.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 20,20:

Stamane venne sequestrata la *Gazzetta Genovese* per un articolo di commento alla sentenza della Cassazione che ha respinti i ricorsi dei giornalisti condannati dal Tribunale di guerra.

La *Gazzetta Genovese* era stata colpita da un altro sequestro settimane addietro per aver commentato la condanna dei deputati De Andreis e Turati.

Il tentato suicidio della figlia dell'on. De Felice.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 19,25:

A Catania ieri tentava suicidarsi la bellissima figlia del deputato De Felice, signorina Maria, diciottenne. Chiusasi nella propria stanza, accendeva un'abbondante quantità di carbone. Dopo due ore, la madre picchiò all'uscio della camera; non vedendo aprire, gridò, chiamando soccorso. I parenti ed i vicini accorsi sfondarono la porta e trovarono la signorina boccheggiante. Mercè le pronte cure fu salvata.

Della signorina De Felice si era molto parlato quattro anni or sono, quando si diede molta pena per fare eleggere deputato a Catania suo padre, allora in carcere per i moti scoppiati in Sicilia. La giovinetta era socialista esaltata e, in una intervista, due anni or sono, dichiarava di volersi tutta esclusivamente dedicare al trionfo del socialismo.

Per il decentramento amministrativo.

Milano, 21 agosto.

Ieri convennero a Milano, invitativi da questa Deputazione provinciale, i rappresentanti di buon numero di Provincie dell'Alta Italia, fra cui quelle di Torino, Novara, Como, Parma, Piacenza, per discutere il lavoro che, per accordi presi in precedente adunanza del novembre 1897, la Deputazione stessa aveva preparato.

Presiedeva il cav. avv. Lovati e presentava il senatore Gadda, membro della Commissione; si diede lettura della splendida relazione e delle conclusioni che in merito all'importante argomento avevano preparato gli egregi deputati provinciali di Milano signori Cosmati e ingegnere Castiglioni. La discussione fu lunga ed animata, occupando due lunghe sedute, che ebbero termine alle ore 18.

Si deliberò che le risultanze concordate e la accuratissima relazione esplicativa avrebbero servito di base alla discussione che si farà nella grande adunanza delle Presidenze e delle Deputazioni provinciali di tutta Italia, invitate dalla Provincia di Torino ad un convegno, per i primi dell'ottobre prossimo, onde definitivamente formulare e presentare al Governo del Re ed ai due rami del Parlamento i voti delle più dirette rappresentanze popolari sul decentramento amministrativo.

La riunione si chiuse coi ringraziamenti del deputato provinciale di Torino avv. De-Michelis alla consorella di Milano per le tante cortesie di cui erano stati colmati e coll'invito caldo a tutte le consorelle di intervenire alla riunione di Torino perchè questa risponda all'alto fine propostosi, ed ai fervidi voti in questo senso già manifestati dalle rappresentanze ed Associazioni dell'Alta Italia. Il De-Michelis, quale membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, soggiunse che questo avrebbe considerato degna corona al concetto che ispirò la festa del lavoro, il buon esito degli studi con tanta ampiezza di concetti e serietà disamina preparati e compiuti dalla consorella di Milano.

E per dare un'idea della serietà del lavoro stesso basterà dire che la Commissione di studio nominata dalla deputazione di Milano era così composta:

Relatori: Presidente senatore Gadda avvocato comm. Giuseppe; senatore Bianchi dott. Giulio; Carmine ing. Pietro, deputato; Lovati avv. Francesco, deputato provinciale; senatore Negri dottore Gaetano; Zecchi avv. Natale, della Giunta provinciale amministrativa; deputato provinciale Castiglioni ing. Antonio; Cosmati dottor Giovanni.

E questi saranno pure i relatori al grande convegno di Torino al quale, coi cubili saluti alla città nostra, i presenti promisero di intervenire.

La marcia su Kartum.

Le violenze del califfo contro i sospetti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 11,5:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* al seguito dell'esercito anglo-egiziano del Sudan, in marcia verso Shabluka, scrivendo, venerdì scorso, da Magawiya, dà alcuni interessanti ragguagli sulla fase attuale della spedizione. Dice fra altro:

« La colonna lasciò Kalleh alle 6,30 del mattino del 18. Poco dopo s'incontrò una barca piena di arabi Shaggiya, che venivano verso di noi. Avevano lasciata Kartum tre giorni innanzi. Il califfo ordinò alle tribù lungo il Nilo di recarsi al sud d'Omdurman, ma i sudditti arabi erano invece fuggiti al nord.

« Essi riferiscono che il califfo fa trucidare tutti gli uomini della tribù dei Jaalin o quegli altri che tentano di lasciarlo.

« Suo figlio Osman, detto altrimenti Sheikh-Edin, desidererebbe che suo padre venisse a patti cogli anglo-egizi, ma il califfo Abdullah ed i suoi capi persistono nella determinazione di combattere.

« La colonna può ora procedere molto più facilmente. Abbiamo oltrepassati diversi grossi villaggi, ma sono tutti deserti. Sembra però che vi sia una corrente di fuggiaschi che muova verso Settentrione per isfuggire al califfo. Gl'indigeni sembrano ben disposti verso di noi, ma vi sono fra loro molti ladroni. »

Americani ed insorti a Manilla.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,5:

Notizie da Manilla recano che il generale Merritt ordinò ai ribelli di ritirarsi entro tre giorni, a non meno di dieci miglia di distanza dalla città. I rappresentanti d'Aguinaldo vi acconsentirono, ma chiesero, per parte loro, che i capi insorti venissero impiegati sotto il Governo americano, alla quale domanda fu risposto favorevolmente.

Sennonchè, fra i ribelli si notano sintomi d'insubordinazione. Dichiarano che, qualora Aguinaldo ordini loro di ritirarsi, rimarranno di farlo ed assaliranno Manilla. Il risultato di questo atto sarebbe per loro disastroso, giacchè Manilla è ampiamente difesa da 10,000 americani.

Il generale Aguinaldo ha frattanto inviate truppe insorte ad assalire Iloilo, città situata a non grande distanza da Manilla, che è difesa da 1,000 soldati spagnuoli. Inviò pure agenti nelle isole meridionali per indurle a sollevarsi.

Il regime doganale a Cuba.

New-York, 23 (*Stefani*). — Il nuovo regime doganale di Cuba accorda a tutte le merci estere la tariffa precedentemente riservata alle merci spagnuole.

Gli americani non godono nessun vantaggio speciale.

Le isole Hawai.

San Francisco, 23 (*Stefani*). — La cerimonia della consegna di Honolulu agli Stati Uniti si è compiuta il 12 corrente.

I forti spagnuoli presso Gibilterra.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 10,50:

Dispacci da Londra recano che ai lamenti dell'Inghilterra alla Spagna per aver questa costruito fortificazioni a Sierra Carbonera, vicino a Gibilterra, il Governo di Madrid avrebbe risposto d'essere padrone di costruire forti nel proprio territorio.

Il giudizio di un giornale austriaco sui Tribunali Militari Italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 21,5:

La *Neue Freie Presse*, accennando alla sentenza con cui la Corte di Cassazione di Roma respinse i ricorsi dei condannati dai Tribunali militari, osserva questa essere rapida giustizia. Si chiede però se sia buona. Opina che non soltanto in Italia si risponderà negativamente a tale domanda. Infatti, a detta della *Neue Freie Presse*, perfino i conservatori italiani ritennero crudeli i giudizi dei Tribunali militari. Che penseranno ora della sentenza della Corte di Cassazione?

L'insurrezione in Arabia.

Ci telegrafano da Alessandria (Egitto), 23, ore 12,25:

Contrariamente alle affermazioni ottimiste dei giornali di Costantinopoli, il *Courrier Egyptien* dipinge la situazione del Yemen come ancora pericolosa. L'insurrezione lungi dal decrescere, aumenta.

Arrolamenti di cosacchi.

Ci telegrafano da Odessa, 23, ore 8,50:

Nel territorio dei cosacchi del Don fu pubblicato un bando per l'arrolamento di 30,000 uomini, destinati ad entrare in servizio nei nuovi Corpi di cavalleria.

Il principe Danilo a Karlsbad.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Il principe Danilo è partito stamane per Karlsbad.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,25:

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato le norme per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi. Una Commissione, presieduta dal ministro e composta di venticinque membri, con sede a Roma, è incaricata di decidere sulle domande d'ammissione alle sezioni italiane. Dal seno della Commissione s'istituirà poi una Giunta permanente di quindici membri. L'ordinamento e la sorveglianza delle sezioni italiane saranno affidati ad un regio commissario.

Rissa fra italiani ed ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 20,5:

Nel Comune di Kavar, in Ungheria, Comitato di Ileot, fra operai italiani ed ungheresi ebbe luogo una zuffa. Due ungheresi furono uccisi a coltellate, otto feriti.

La vita che si vive

La parola è alla egregia signora Bliesfeld, una specie di Giovanna d'Arco del *femminismo* battagliero, la quale scende in campo contro il sesso avversario, infiammata di superlativi spiriti bellicosi.

Non basta che la donna miri all'eguaglianza dei diritti e dei doveri.

Non basta che nella bilancia sociale dell'avvenire ci sia un solo peso ed una sola misura per i due sessi.

Non basta dividere in due giuste metà la mela matrimoniale.

Questo sarebbe troppo poco. La donna deve volere qualche cosa di più, deve volere lo scettro tenuto finora dai maschi.

Dopo tanti secoli di soggezione all'uomo è giustizia invertire le parti.

Non più all'uomo la parte del leone nel banchetto della vita, ma alla donna.

— Donne di tutto il mondo lo volete voi?

Animo, dunque, uniteri, scuotetevi, educatevi virilmente alla lotta.

Le pioniere della rivendicazione vi hanno già mostrata la via.

La nave della ribellione galleggia già sul *mare magnum* del malcontento, e se voi tutte lo vorrete, nessun'altra nave potrà filare con miglior vento in poppa....

***

L'egregia signora Bliesfeld fa poco un rapido esame critico dei metodi di combattimento esposti dai vari Napoleoni femminili [illegible] in campo.

Essa non disdegna, anzi approva i mezzi economici, perchè è sempre buona tattica guerresca quella d'indebolire il nemico colla fame.

Ogni donna che riesce a togliere una pagnotta di pane all'uomo è quindi una benemerita dell'esercito femminile.

Quando le arti e le scienze saranno nelle mani delle donne, l'uomo sarà vinto e domo; e da quel giorno egli — il re o tiranno — diverrà umile suddito e servitore devoto.

Ma oltre ai mezzi economici altri ce ne sono e non trascurabili per raggiungere la mèta.

La vittoria è dei forti; ma la forza è un attributo relativo.

Vi sono delle grosse mosche più robuste di un piccolo ragno; ma questi finisce sempre col trionfare sulla mosca, avviluppandola in modo da farla diventare debole in suo confronto.

Le donne attingano dal ragno l'esempio.

Non trascurando gli esercizi fisici necessari a rendere più gagliarde le loro facoltà muscolari, esse devono indebolire l'avversario con la raffinatezza della seduzione.

Come la mosca, l'uomo si dibatterà per liberarsi, ma la [illegible] farà [illegible] e si rassegnerà alla sua sorte....

Sansone stesso, che pure era forte come.... Sansone, [illegible] la [illegible] di Dalila.

E' vero che al giorno d'oggi la base è più difficile [illegible] la egregia signora Bliesfeld — perchè il Sansone antico [illegible] suo [illegible]... ma i Sansoni moderni [illegible]....

***

Le parabbina.

In una [illegible]

[illegible]

[illegible]

Il [illegible]

[illegible]

***

L'ultima.

Tra amiche.

— Oh, Maria! Che cosa ti pare? Carlo ha domandato la mia mano!

— Non mi sorprende. Quando io lo rifiutai, giurò che avrebbe fatto qualche pazzia.

Io per tutti.

IL PASSATEMPO.

Spiegazione precedente Sciri-età.

Per oggi: [illegible]

Nel [illegible] il mio *Secondo*,
Il [illegible] possesso [illegible],
Un parente hai nel *totale*.

J. NOVICOW e la morte delle società

J. Novicow è l'ottimismo fatto persona. Ai gridi di all'arme! lanciati da Jaguet, da Pearson, dalla Barine, da tanti pubblicisti ed antropologhi, agitanti dinanzi agli occhi degli europei atterriti *lo spettro giallo*, egli risponde col suo: « L'avvenire della razza bianca », concludendo che pericolo non esiste, che l'umanità cammina verso l'equilibrio, verso una vasta unificazione — unificazione economica, unificazione di lingue, di costumi, d'idee — che i nostri nipoti non vedranno la guerra fra gialli e bianchi, ma la grande famiglia umana, unita, lanciarsi, nella sua evoluzione continua e progressiva, verso altezze che noi, viventi in questa fine di secolo, non riusciamo neanche ad immaginare.

Ed all'« Avvenire della razza bianca » tien dietro: « Coscienza e volontà sociali ». E voi, leggendo, fate un lagno ristoratore; ed i vostri dubbi, i vostri timori, il vostro accasciamento, il vostro pessimismo scompaiono debellati dall'ardore, dall'entusiasmo incalzanti, di Jules Novicow. Volete resistere; volete muovere, sommessamente, un'obbiezione: ma l'onda del ragionamento, calda di fede, vi riafferra, vi trascina.

Jules Novicow, l'apostolo della pace, lo scienziato preconizzante alla Società giorni migliori, trionfa di voi. Così come la luce trionfa delle tenebre.

***

Di Jules Novicow è comparso nell'ultimo fascicolo dell'*Humanité nouvelle* uno studio interessante sulla morte delle società.

Le nazioni, egli dice, muoiono come ogni altra creatura vivente. Così non esistono più gli egiziani, i cartaginesi, i peruviani, i messicani. Ma l'Egitto, la Tunisia, il Perù ed il Messico hanno ora una popolazione eguale, se non superiore, a quella che avevano nell'antichità; e nulla prova che tale popolazione andrà diminuendo: onde si può con pari ragione affermare e che le nazioni muoiono e che le nazioni non muoiono.

Ad uscire dall'apparente contraddizione ci viene in aiuto la biologia: accanto all'immortalità della sostanza vivente è la mortalità degli individui. La sostanza protoplasmica è immortale; ciò che muore è l'individuo, il quale altro non è se non una *forma* determinata, un particolare insieme di sostanze protoplasmiche.

Così in sociologia: sono morte e muoiono le individualità sociali (come gli antichi egiziani, cartaginesi, ecc.); ma i loro elementi costitutivi, il loro protoplasma è immortale e costantemente si rinnova.

In biologia come in sociologia *morte* significa *scomparsa d'una forma*. Ora, come avviene questa scomparsa d'una forma?

Avviene egualmente per l'individualità biologica come per l'individualità sociale. Un individuo, nel campo biologico, è un insieme di traiettorie; alcuni atomi compiono, in un dato momento, una serie di movimenti il cui risultato appare a noi sotto l'aspetto di Pietro o di Paolo. In un altro momento, questi atomi percorrono traiettorie differenti, e Pietro e Paolo cessano di esistere. L'individualità sociale risulta da una serie di movimenti compiuti dai cittadini. Così, in un paese costituzionale, i cittadini vanno, a certe epoche, ad eleggere i loro rappresentanti. Essi compiono adunque certi movimenti: da casa loro si recano all'ufficio elettorale, scrivono certe schede, le gettano in un'urna, ecc. Poi, i deputati eletti si recano alla Camera e discutono le leggi, ecc. In una monarchia assoluta, invece, i cittadini non compiono tali movimenti. Ancora: la costituzione del Colorado, negli Stati Uniti, è differente da quella del Kansas, perchè nel primo Stato le donne vanno alle urne, nel secondo no. Ed ancora, per uscire dal campo delle istituzioni civili e politiche: parlare una lingua è compiere un insieme di certi movimenti delle labbra e della bocca, parlare un'altra lingua è compiere altri movimenti; una teologia, una filosofia si riducono a traiettorie, di natura particolare, nei centri nervosi. Orbene: quando certi movimenti, compiuti in un'epoca, cessano in un'altra, il tipo sociale, cui quelle traiettorie formavano, muore.

Perchè si dice adunque che la nazione cartaginese è morta? Perchè quei movimenti, che si compievano a Cartagine, tanto nell'ordine politico, giuridico, intellettuale, quanto nell'ordine materiale (nel senso più volgare della parola, nel senso, cioè, di complesso degli atti materiali della vita), non si compiono più nè in Tunisia nè altrove.

Evidentemente, non esiste la misura del cangiamento necessario perchè si possa dire che una vecchia forma è morta ed una nuova l'ha sostituita. Così, in biologia, non si può stabilire a qual momento i *Pithecanthropus* si son modificati sufficientemente per meritare il nome di mammiferi; a qual momento (salendo molti gradi dell'albero genealogico dell'uomo) gli antropoidi han meritato di chiamarsi pitecantropi, ed i pitecantropi uomini. *Natura non admittit saltus*: gli esseri organizzati formano una scala ininterrotta dalla monera all'uomo — la natura tesse una tela senza fine; siamo noi che la dividiamo secondo le nostre idee. — Ugualmente in sociologia. Il limite delle nazioni nel tempo sarà sempre impossibile a determinarsi, perchè il criterio di un tale limite è puramente e semplicemente soggettivo. Non si può stabilire oggettivamente dove l'una finisca e l'altra incominci.

Un criterio alquanto oggettivo a tal riguardo crede il Novicow che possa essere il sentimento — riferendosi così a quanto egli scrisse in « Coscienza e volontà sociali ». Noi non crediamo. Ed il Novicow stesso sente il bisogno di sminuire la portata dell'affermazione; perchè egli dice che tale criterio non è assoluto, potendo gli uomini un giorno sentire una cosa ed il domani sentirne un'altra. Ma, in linea generale, egli afferma che « se una nazione si sente solidale coi suoi antichi, non si ha il diritto di dire che essa sia un organismo nuovo; se la solidarietà *non è sentita*, ciò dipende dal fatto che è avvenuta una scissione definitiva fra il passato ed il presente e che s'è quindi costituita una nazione nuova. »

Ad ogni modo, un criterio oggettivo manca per stabilire limiti esatti nella vita delle società. Ciò però non impedisce che i tunisini attuali non rassomiglino agli antichi cartaginesi.

Chiudiamo la parentesi e ritorniamo all'affermazione che un tipo sociale muore quando

certi movimenti, che lo avevano determinato, cessano o si producono in un senso differente. Perchè avviene un tale mutar di traiettoria? In altri termini, perchè le forme viventi non possono essere eterne? — Che ci insegna la biologia? F. Le Dantec ci insegna che la vita è un insieme di reazioni chimiche, operate dall'essere vivente sull'ambiente. Ora queste reazioni non possono avvenire senza lasciare un residuo inassimilabile, e l'accumulazione di questo residuo ha per risultato una rottura dell'equilibrio fra l'organismo e l'ambiente, cioè la morte. Y. Delage attribuisce la morte ad un eccesso di ossificazione, che può considerarsi come l'accumulazione troppo grande di residui, di cui parla F. Le Dantec. — Ed il Novicow per analogia risolve il fenomeno sociologico. Prendiamo a questo punto l'occasione ad accennare — semplicemente accennare — il pericolo delle dimostrazioni per analogia, delle quali il Novicow si mostra amante. Vi sono certamente analogie fra la biologia e la sociologia; ma non conviene andar troppo oltre, inquantochè nel fenomeno sociologico sono elementi i quali sfuggono al fenomeno biologico. Così il Novicow non ignora certamente quale abuso — e per quale scopo! — sia stato fatto della teoria darwiniana della lotta per la vita, nella sua estensione ai fenomeni sociologici — ma volevamo semplicemente accennare, senza discutere. Si notano — dice il Novicow — parecchi casi di ossificazione sociale. Vi sono eccessi di accumulazione di residui nell'ordine politico ed economico, eccessi di accumulazione di residui nell'ordine intellettuale, aventi per risultato la morte delle Società. — A proposito di tali residui nell'ordine intellettuale, il Novicow scrive: « Quando una civiltà brillante, prolungatasi attraverso i secoli, ha accumulato un gran numero di capolavori in tutti i rami, gli uomini sono talvolta tratti a troppo consacrarsi allo studio del passato. Ciò può lasciare poco tempo per le ricerche originali e può loro impedire di creare nuove forme artistiche. Ed il progresso della civiltà si rallenta..... o si produce quasi un'impotenza ad adattarsi ai bisogni del giorno, e ne risulta un deperimento mentale ed, a lungo andare, un deperimento economico. » « Il conservatorismo ad oltranza ha per conseguenza inevitabile la decomposizione sociale. »

La teoria del Novicow non ci persuade; essa ci sembra unilaterale ed incompleta. Forse in essa il solo una teoria più precisa e più esatta a parer nostro: che una società muore, uccisa dalla sua potenza, quando le sue forze hanno raggiunto il loro pieno sviluppo. Bene Tito Livio scriveva che la civiltà romana moriva, vinta dalla sua grandezza. Si è perchè ogni passo fatto da una società è un avvicinamento ad una società nuova; il suo crescere progressivo è *contemporaneamente ed incrementemente* il suo spegnersi progressivo.

L'indole dell'articolo nostro non ci permette che qualche appunto; forse sarebbero necessari alcuni schiarimenti. Vogliamo solo ancora aggiungere che dalla teoria del Novicow, così com'egli l'ha formulata, balza fuori la conclusione: che la decomposizione di una società ed il conseguente nascere di un'altra, *il progresso sociale*, in altre parole, si deve attribuire al *prevalere delle forze conservatrici sulle forze progressive*. Contraddizione in termini, secondo noi.

Continua adunque il Novicow dicendo essere impossibile stabilire a qual momento e per quali ragioni le forze conservatrici prevalgono sulle forze progressive, determinando la decadenza delle società. Perchè le forze conservatrici prevalgono in un periodo della vita delle società come dell'individuo biologico e non in un altro? Mistero!

Ciò che è certo, si è che le società si succedono; ai tipi vecchi si sostituiscono i tipi nuovi. Ma, come manca il criterio oggettivo per stabilire i limiti delle varie società, così manca anche quando si voglia stabilire se una società già è al tramonto od ancora viva nella giovinezza. E tale impossibilità deriva dal fatto che le trasformazioni sociali si compiono lentamente, in un periodo di tempo eccedente la vita dell'uomo. Anche in questo caso, però, come nell'altro, il criterio migliore è il sentimento. Se una società si sente giovane, è giovane; se si sente vecchia, è vecchia. « Che domani il militarismo gravoso sia vinto, che la giustizia internazionale sostituisca l'odiosa anarchia attuale, e gli spiriti si riapriranno alla speranza. Sparirà ogni sentimento di sconforto. Le società civili si sentiranno nuovamente piene di vigore, di giovinezza, di gioia. »

Il Novicow, a questo punto, sospinto dalla fede entusiastica, dimentica la tesi scientifica. L'umanità si sentirà giovane; ma ciò non toglie che le attuali società possano allora già essere divenute vecchie, ubbidendo a leggi fatali. Così come nell'inverno uggioso un giorno di sole può rompere la continuità delle giornate buie, recando la letizia nei cuori.... Ma non è meno inverno per questo.

Comunque: al desiderio del Novicow, augurante giorni migliori, avente fede in un avvenire più bello del presente, uniamo il nostro.

Carlo Sambucco.

Il caldo eccessivo in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Tutte le marcie e manovre militari furono sospese, stante l'eccessivo calore.

Due Interrogazioni dell'on. Farinet.

L'onorevole Farinet ha presentato un'interrogazione ai Ministeri della guerra e dei lavori pubblici sulle ragioni che possano giustificare la prolungata permanenza in servizio dei ferrovieri richiamati, con grave danno delle loro famiglie dopo l'assoluta scomparsa dei timori che ne determinarono la chiamata.

Un'altra interrogazione ha presentato al ministro d'agricoltura e commercio « per sapere se intenda presentare una nuova legge sulla verificazione dei pesi e misure più conforme dell'attuale alla tutela della fede pubblica e della più elementare giustizia distributiva, ed intanto rettificare i criteri odiosamente fiscali coi quali questa è applicata, generando ovunque gravissimo malcontento. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una deplorevole imprudenza.

COMO, 22. — Ieri, a Vergobbio, si festeggiava San Rocco e i terrazzani accorsero numerosi anche dai paesi lontani.

Intanto gli spari dei mortaretti si ripetevano a brevi intervalli echeggiando lungamente nell'angusta vallata.

Alle 15, cioè sul più bello della sagra, all'improvviso i mortaretti non fecero sentire più il loro rimbombo.

Pur troppo era avvenuta una grave disgrazia.

Davo Rocco si mortai e Pel. Battistella Augusto, di anni 34, di Cittiglio.

Questi vedendo che una carica era refrattaria all'accensione, con un'imprudenza deplorevolissima, buttò il mortaio fra la legna che ardeva sul focolare di casa sua.

Non l'avesse mai fatto! Ad una scarica che fece tremare la casa, seguì un grido straziante.

L'imprudente era stato ferito orrendamente alla mano destra.

Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale di Cittiglio, dove venne accolto d'urgenza.

Il primario dott. Campiglio gli amputò l'indice e l'anulare della mano ferita, quasi maciullate dall'esplosione.

Il suo stato è grave assai.

Una ribellione a Savignano.
Un ferito e parecchi arresti.

MODENA, 22. — Ieri a Savignano sul Panaro, durante la festa del paese, certo Garagnani Giuseppe, della provincia di Bologna, essendo brillo, si diede a commettere escandescenze ed a molestare la gente.

I carabinieri di servizio consigliarono più volte l'importuno dapprima a desistere dal recare noia al pubblico ed a recarsi a casa; ma egli, anzichè obbedire al salutare consiglio, prese ad ingiuriare e minacciare i carabinieri stessi, che si videro così costretti ad arrestarlo. Ma tosto che fecero per ammanettarlo, si videro aggrediti da una folla di persone, che, col solito *Mollai! mollai!* tolsero loro di mano il Garagnani e lo liberarono.

Ne avvenne una lotta terribile fra i carabinieri (in numero di tre) e una cinquantina circa di contadini armati di bastoni.

La lotta durò circa un'ora, e dalle risultanze di fatto si deduce che deve essere stata accanita e che i tre carabinieri dovettero fare sforzi titanici per opporsi ai ribelli. Finalmente, vedendosi i carabinieri sopraffatti dal numero, e sentendosi il brigadiere Magnoli stretto fortemente alla gola dal padre del Garagnani, a nome Pietro, uomo robustissimo, malgrado i suoi 60 anni, ed essendo riuscite vane le intimazioni di lasciarlo, estrasse la rivoltella per sparare in aria ed intimorire i rivoltosi.

Ma disgrazia volle che il colpo partito dall'arma colpisse ad una spalla il Garagnani Pietro, ferendolo piuttosto gravemente.

Anche i carabinieri non uscirono dalla lotta incolumi. Il Magnoli, brigadiere, ha riportato una contusione alle reni, prodottagli da un colpo di bastone, una contusione all'occhio destro e parecchie escoriazioni; dichiarate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni. Anche al collo si vedevano le lividure prodotte dalla stretta del ferito. Gli altri due carabinieri se la sono cavata con qualche pugno.

Vennero arrestati, oltre al Garagnani Giuseppe, altri quattro dei più accaniti ribelli.

Una corsa fatale.

UDINE, 21. — Antonio Turel, d'anni 25, ed un di lui zio, entrambi di Pradamano, ed affittuali del conte Otellio, finiti i lavori dei campi, facevano ritorno alla casa loro. Lo zio guidava i buoi, che tiravano un carro di fieno; il nipote camminava dietro.

Come furono vicini a casa, lo zio disse al nipote che fosse andato ad aprire il portone, ed il nipote, ubbidiente a quel comando, diedesi a correre onde fare più presto.

Avanti a lui camminava una ragazza sui 14 anni, che recava sulle spalle un tridente. Egli distrattamente non vi badò, le fu addosso e, — orribile! — due denti del tridente gli si conficcano negli occhi.

Non un grido, non un gemito emise il disgraziato, ma cadde a terra come corpo morto. Lo strazio dello zio e della povera ragazza, involontaria causa di tanta disgrazia, è più facile immaginare che descrivere. Entrambi chiamarono aiuto, e, accorsa gente, si provò a sollevare il povero giovane, ma, non riuscendovi, si fece trasportare ivi un materasso, sul quale con molta fatica venne adagiato il ferito.

Accorse il medico dottor Nicolò Iloppi, dichiarò lo stato del Turel gravissimo. Con tutte le precauzioni possibili il disgraziato giovane fu trasportato in casa del conte Otellio, ove il medico tentò quanto la scienza poteva per salvare quella giovane vita, ma ogni suo sforzo tornò inutile, e ieri, a mezzogiorno il misero esalava l'ultimo respiro, senza aver mai potuto proferire parola.

Un'audace aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 20,25:

Ieri i pescivendoli Filippo Scarcella, di Luigi, e Leonardi, dopo essere stati a vendere pesce ad Alcamo, se ne tornavano a Castellammare, loro paese natio. Giunti in una profonda vallata, furono aggrediti da due malfattori, che loro imposero di gettarsi faccia a terra. Siccome lo Scarcella ritardava ad obbedire, i ribaldi gli esplosero a bruciapelo un colpo di pistola, che il malcapitato, impetrando pietà, tentò di parare colla mano. Il proiettile, attraversata la mano, l'investiva in pieno petto. I malviventi svaligiarono i disgraziati di 90 lire, frutto dei loro sudori; indi si dileguarono. Lo Scarcella fu condotto a Castellammare moribondo.

Il suicidio di due amanti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22,45:

Stamane nell'Arno, presso Nave Rovezzano, sono stati trovati i cadaveri, stretti insieme, del colono Guglielmo Barili, d'anni 19, e della domestica Ida Andreini, diciottenne, bellissima, bionda.

I due si suicidarono perchè i parenti di lei ponevano ostacolo al matrimonio.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 agosto (Gobbato). — **Rivolta alla forza pubblica.** — Domenica sera, ad ora tarda, a [illegible] una pattuglia di carabinieri si scontrava con una comitiva di giovinotti avvinazzati, che disturbavano la pubblica quiete.

Intimato loro il silenzio più volte senza alcun frutto, i carabinieri [illegible] all'arresto di uno dei più riottosi fra quei giovinastri.

Questo fu il segno della rivolta. I carabinieri, vedendosi assaliti e sopraffatti, [illegible] alle rivoltelle, ferendo gravemente un vecchio, certo G. B. Fasolo, che non aveva preso parte alla rissa.

Il carabiniere [illegible] fu pure ferito al capo da un corpo contundente.

La forza però rimase alla legge, e furono arrestati certi [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible].

— **Fra strilloni di giornali.** — Stamane, verso le ore due, s'impegnava una fiera rissa fra diversi giornalai. [illegible] certo [illegible] ricevette colpo di coltello al capo, per cui dovette essere portato all'ospedale.

— **Tentato suicidio.** — Stamane, certo Rossi Cesare, dell'apparente età d'anni 55, gettavasi presso il borgo San Michele, sulle rotaie della tranvia, mentre passava il treno.

Avvertito il macchinista, il disastro venne evitato ed il povero vecchio fu trascinato via a viva forza in uno stato compassionevole.

[illegible] l'ospedale questi delirava, non ha ancora saputo dire quali ragioni lo avessero spinto al triste passo.

COASSOLO (Lanzo).

22 agosto (Barricinosi). — **Per la Colonia alpina.** — Ieri sera, nel locale delle scuole comunali, dove nella stagione estiva sono accolti i bimbi della Colonia [illegible], si ebbe un brillantissimo trattenimento musicale a favore della Colonia scolastica [illegible], [illegible] al [illegible] la [illegible].

Tutti i villeggianti andarono a gara nel concorrere a rendere simpatica la festa e gustato il ritrovo.

L'esecuzione dei singoli pezzi fu accuratissima, tanto che [illegible]. Al programma il canto del [illegible] della [illegible], [illegible] le signorine L. Batenna e A. Sorasio cantarono la signora Cappellini e la signorina Motturo; la signora Ottavii Garassino eseguì un pezzo per violino e in un concertino per mandolini, violino e pianoforte, eseguito dalla signora A. [illegible], dalle signorine [illegible], [illegible], [illegible]. Al solo tenore signor B. Ambrosio a [illegible].

Dopo il concerto [illegible] i soliti quattro salti che si protrassero fino a tarda ora.

Per sabato venturo è la vista qualche concerto....

CUNEO.

22 agosto (Fisa). — **Annegato.** — In territorio di [illegible] il giovane [illegible], d'anni 18, tentava nel fiume a prendere un bagno, avventuratosi in mezzo al fiume, venne dalle onde trasportato nel gorgo, ed rimaneva annegato. Il suo cadavere non venne peranco ripescato.

— **Ancora del furto del carrettiere trovato morto sulla strada.** — È stato identificato il carrettiere trovato morto sulla strada [illegible] Alba, presso il cavalcavia della ferrovia [illegible]. Egli è certo Bergesi Giovanni di Giuseppe, da Sant'Albano Stura e residente a Fossano. Il disgraziato, evidentemente, dove essersi addormentato sul carro e, nel movimento del cavallo, cadere, e terra, battendo così malamente del capo da rimaner morto sul colpo. Trattasi di una disgrazia.

23 agosto (Fisa). — **Le feste centenarie ed i nostri Sodalizi.** — Anche le locali Società s'apprestano a ricevere degnamente le comitive, che nella prossima ricorrenza del VI centenario della fondazione della nostra città, verranno ad intervenire alle solenni feste.

Ad iniziativa della Società reduci, di cui è presidente onorario l'onorevole deputato [illegible] che interverranno pure all'adunanza nei locali della Società suddetta, convennero i presidenti dei Sodalizi: Operai maschile e femminile, Reduci patrie battaglie, Garibaldini, Alpini in congedo, Circolo [illegible], Militari in congedo.

Dopo breve discussione si deliberò di dar incarico alla Società Reduci perchè compili un manifesto invito d'invito che verrà consegnato alle Società locali affinchè ciascuna di esse la diramì alle consorelle Società della Provincia, e di nominare una Commissione la quale si metta in rapporto con gli esercenti alla scopo di offrire il modo più opportuno alle Società forestiere di alloggiarsi per il giorno della venuta di S. M. il Re.

In questi giorni s'aduneranno le singole Società locali per le ulteriori deliberazioni, e non v'ha dubbio che, date le provvide disposizioni che si vogliono adottare per quei giorni da parte dei nostri Sodalizi, numerose saranno le consorelle che verranno intervenire alle prossime feste.

PINEROLO.

23 agosto (C.). — **Ferimento per imprudenza.** — A Sibonia il ragazzo Marchisone Giovanni, d'anni 11, colto il destro in cui i propri genitori si erano momentaneamente assentati di casa, tolse da un armadio una piccola rivoltella carica, e con essa uscì per il paese incontrato il proprio amico Martina Giovanni, si recarono assieme circa un chilometro fuori dell'abitato per potere sparare coll'arma. Il Marchisone, senonchè dei primi scatti del grilletto non essendo partito alcun colpo, credettero che l'arma non fosse carica e si diedero a maneggiarla senza alcuna prudenza, sia alternativamente un colpo partì ed andò a ferire il Martina nella schiena, causandogli una lesione guaribile in 15 giorni.

VERCELLI.

23 agosto (L. V.). — **Ferimento in rissa.** — Verso le ore 21 di ieri, in Bianze vennero tra di loro a litigio certi Lavezzi Michele, d'anni 28, bracciante, di lui fratello, d'anni 15, Zola Alfonso, d'anni 40, e Girardi Michele, d'anni 19; questi riportò numerose ferite alle stanze parti.

I tre feritori furono denunziati alla giustizia autorità.

SPORT

Fra pedone e ciclista.

Fin da quando il ciclismo è passato dal divertimento sportivo all'utilità pratica, prendendo uno sviluppo improvviso e grandissimo, la scienza lo studiò per lungo e per largo per vederne i rapporti con l'igiene, con la sociologia e persino con la morale, ed il ciclismo diventò l'argomento del giorno in tutti i paesi del mondo civile.

Restava ancora, però, la studiare matematicamente il rapporto del ciclismo col pedestrismo, ovvero restava da stabilire scientificamente se la superiorità è dell'uomo a piedi o dell'uomo in bicicletta riguardo all'economia del lavoro fisico e della fatica e del tempo.....

Vediamo.

Un uomo, del peso di 64 chilogrammi, camminando, press'a poco come un soldato, con la velocità di 120 passi al minuto, cioè 5 chilometri e 400 metri all'ora, compie un lavoro considerevole, poichè ogni passo è di circa chilogrammetri 2,6.

(Il chilogrammetro o unità di forza corrisponde, come è noto, ad un chilogrammo innalzato a un metro di altezza).

La spesa di forza ogni ora è adunque, per 7200 passi, di 18,720 chilogrammetri.

Ora il signor Bouriet nel suo *Nuovo Trattato di bicicli e biciclette* stabilisce il lavoro del ciclista nel modo seguente:

Egli suppone un ciclista del peso di 64 chilogrammi, come il pedone, con una macchina che ne pesi 16, e che corra su terreno piano con la velocità di 14 chilometri all'ora, velocità tutt'altro che faticosa e molto inferiore a quella del pedone, che nel tempo eguale fa appena metri 5400.

Da un calcolo, che eviteremo per brevità, il signor Bouriet trova che in queste condizioni il ciclista « che è seduto, » fa una spesa di forza di 19,420 chilogrammetri, qualche cosa di più del pedone.

All'ingrosso, il lavoro fisico può essere perfetto fra pedone e ciclista, prendendo da un lato 5 chilometri precisi e dall'altro mantenendo i 14.

Prima conseguenza: su strada piana, nell'eguale quantità di tempo e con eguale spesa di forza fisica, in bicicletta si fa un percorso tre volte maggiore di quello del pedone.

Questo risultato stabilisce di per se stesso la superiorità della locomozione artificiale su quella naturale nelle condizioni indicate.

Ma ciò non è tutto. Bisogna ancora considerare la durata dello sforzo possibile e ancora la distanza che potrà percorrere il pedone e quella che potrà seguire il ciclista.

Per fare 28 chilometri in bicicletta occorreranno due ore e si avrà speso 38,840 chilogrammetri. Per fare lo stesso cammino in terreno piano il pedone impiegherà *cinque ore e mezzo*, spendendo in forza la bellezza di 102,960 chilogrammetri.

La superiorità del ciclista diventa manifesta, giacchè a piedi si impiega quasi il triplo di tempo e si spende tre volte di più di forza.

Dunque: economia di tempo, cosa che è considerevole, ed economia di fatica, cosa non meno considerevole, poichè a fatica eguale il ciclista potrebbe percorrere il triplo di strada o di tappa. Infatti la tappa del soldato a piedi è di 30 chilometri; quella del ciclista militare è di 90 o 100.

Fino a qui i calcoli su terreno piano. Ma in salita? Nel caso di salita, ciclista e pedone devono fare la fatica che farebbero in terreno piano, aumentata della fatica necessaria per elevarsi. Il pedone non ha da innalzare che se stesso, il ciclista, oltre a se stesso, anche la macchina.

Secondo Bouriet, il pedone su di una salita del 2 per cento spenderà un eccesso forza di 6,910 chilogrammetri all'ora; il ciclista, mantenendo la velocità di 14 chilometri all'ora, spenderà quasi l'istessa quantità di forza del pedone.

Il calcolo del Bouriet dimostra che non è utile discendere dalla macchina e che conviene invece vincere in bicicletta tutte le salite fino al 10 per cento a condizione però di andare assai lentamente e di avere una moltiplica molto debole.

E siccome in Italia sono ben rare le strade che superino il 10 per 100 di pendenza, così risulta che anche nelle salite su di una macchina usuale, con la moltiplica che sviluppa 5 metri, si è grande vantaggio andare in bicicletta sulle nostre strade.

Quanto alle discese, la superiorità del ciclista è evidente, perchè la sua fatica è minore che su strada piana, mentre quella del pedone è maggiore in discesa che in piano.

Gli è perciò che si può concludere col signor Bouriet che la superiorità matematica rimane alla bicicletta tanto su strada piana quanto in salita e più ancora in discesa.

E. Carrico.

L'arrivo dei ginnasti della « Fortitudo » di San Giorgio al Piano.

Ieri, alle 18, giunse nella nostra città la comitiva ginnastica *Fortitudo*, del piccolo paese di San Giorgio al Piano, presso Bologna.

Il punto d'arrivo era al ponte in ferro Maria Teresa, ed a riceverli i bravi camminatori-ginnasti si trovavano il cav. De Giuli, il cav. Aymonino, della Commissione di educazione fisica in Torino, il professore Gallesi, in rappresentanza del Municipio, rappresentanze della nostra Società ginnastica con bandiera, della Società pedestre « Atalanta », la Musica del reggimento cavalleria *Rossa* (2°?), squadre, ed altri molti.

Alle 18 precise, la comitiva, attraversato il ponte, ed arrivata al corso Vittorio Emanuele era salutata da grandi evviva.

Il cav. Aymonino, fatti i primi saluti, offerse ai camminatori un bicchiere di vino.

I componenti la comitiva, in numero di quaranta, sono tutti baldi giovanotti, svelti e robusti; vestono una divisa di tela d'Africa, alla militare, e portano in spalla ed il berretto Jäger. Compirono la lunga e faticosa marcia di 400 chilometri circa in buonissime condizioni, malgrado il pessimo stato delle strade, percorrendo dai 40 ai 55 chilometri al giorno. Dappertutto ove passarono furono sempre ben ricevuti, ed in alcune città, come a Parma, ebbero anche calidissime accoglienze.

Bevuto il vino del benvenuto, il corteo venne così formato: veniva prima la Musica del 2° cavalleria, poscia le rappresentanze torinesi della ginnastica con bandiera, il portabandiera della comitiva *Fortitudo*, e poscia i bravi camminatori, con la loro fanfara.

Il corteo percorse, a suon di musica, il corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, via Garibaldi e arrivò alla Scuola Maria Letizia, dove erano stati apprestati i dormitori.

Alle ore 21 ebbe poi luogo il ricevimento della *Fortitudo* nella Palestra ginnastica.

Quivi convennero molte rappresentanze ginnastiche, qualche Autorità, coloro che intervennero al ricevimento, numerosi allievi ed alcuni maestri di ginnastica.

Schierati tutti colle due bandiere nell'ampia Palestra coperta, venne la volta dei discorsi. Primo, quale rappresentante il Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica in Torino, prese la parola il cav. *De Giuli*, facendo voti che l'esempio del piccolo paese di San Giorgio al Piano venga imitato da tutte le parti d'Italia.

Consegnò quindi una medaglia ed un diploma alla forte ed ammirevole Società, onorificenza decretata dalla Commissione alla quale appartiene.

Il tenente *Ferretti*, a nome della *Fortitudo*, ringraziò commosso delle accoglienze avute e fa un evviva a Torino ed alla patria.

Parlano ancora il prof. *Gallesi*, quale segretario della Commissione esecutiva dei Concorsi ginnastici, il prof. Pagano di Palermo pei Concorsi ginnastici, il sig. *Gaetano Ferrua* dell'Unione Pedestre, il signor *Giuseppe Chiesa*, dell'« Atalanta », il maestro *Foldham*, ecc.

Dopo di che si fa una copiosa distribuzione di vini e rinfreschi.

I bravi camminatori ginnasti si fermano fra noi due giorni per visitare l'Esposizione; a questo proposito ci piace segnalare che il cav. Aymonino distribuì loro i biglietti d'ingresso alla Mostra.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Gratis dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 18 alle 24 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 6). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18. — Ingresso cent. 25.

Mostra della Storia della Medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Ipnotizzatori ecc. [illegible]. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e Vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiorama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El cotegher de donna?* *Al la Fullia.*

BALBO ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera. *Los Caracoles*, canzone; *I due soli*, ballo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Ruffini), ore 20,45: *La famiglia di Pazfournis*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 22). — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4065. — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1486. — Totale visitatori N. 5551.

Un'altra luminaria.

Domenica prossima, 28 corrente, avrà luogo nel parco dell'Esposizione generale italiana una illuminazione completamente diversa dalla precedente, allestita dalla ben nota Ditta Domenico Perasso di Genova.

Così il Comitato esecutivo della Mostra fa apprezzare dai torinesi tutti i sistemi di luminarie che sono specialità delle più apprezzate Case italiane in questo genere di spettacoli.

L'on. Canevaro all'Esposizione.

L'Esposizione generale italiana fu ieri visitata dall'on. Canevaro, ministro degli affari esteri.

Congresso pedagogico nazionale.

Fra i molti Congressi che si terranno a Torino nel prossimo settembre, non ultimo, per importanza e per numero sarà il Congresso pedagogico che s'inaugurerà il mattino dell'8 settembre nelle splendide sale del castello del Valentino.

L'importanza dei temi, che saranno svolti da chiari relatori quali il De Dominicis, il Fornelli, il Molineri, il Bongiovannini, il Bertola, il Benevenuti, il Pasquali e l'Agnoli, attirerà certamente l'attenzione degli studiosi delle questioni educative e sociali in questi tempi in cui molto si vuole dalla scuola. Certo i risultati delle sereni e dotte discussioni saranno da bene augurarsi dell'avvenire dell'educazione.

Intanto il Comitato ordinatore, che ha sede in Torino, via Arsenale, N. 7, piano secondo, non tralascia nulla d'intentato per rendere più lieto che è possibile il soggiorno ai congressisti. Presso il medesimo si ricevono le adesioni e si rilasciano le tessere dietro il pagamento della modesta quota di una lira.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Abbigliamenti.

Nella così detta sala delle dame, non troppo favorita per costruzione e per ornati, la confezione d'abiti è scarsamente rappresentata.

Alla deficienza del numero di espositori, supplisce la grandiosa ed imponente vetrina della Ditta Barberis e Aymar, attorno alla quale affluiscono e si fermano ammirando i visitatori. Parecchi costumi attestano il gusto gentile della Casa. Uno in panno bigio-perla, taglio inglese, va notato per la casacca senza cucitura con ricamo in punto passato, disegno rococò; la gonna in forma ha il telo davanti intero con ricamo sulle cuciture davanti e all'attaccatura del volante stile Luigi XVI. Elegante si presenta un secondo in panno nocciola-unito, la casacca ha gran collo alla Medici che continua sul davanti, tutto in un sol pezzo, formando anche il torso della vita; sulle cuciture corre una treccia fantasia bianco e oro, il gran collo è ricamato internamente con applicazioni *chantilly* bianco e con rose garza ferrata da gran perle. La sottana in forma ha il volante che, facendo punta rialzata davanti, gira tutt'intorno con ricamo treccia. Un terzo vestito broccato verde-Nilo a grandi corone fiori, stile 1830, ha il corsetto scollato a punta davanti e dietro, ed è guarnito in garza seta della tinta con ricamo a grandi rose velluto, dipinte e applicate su raso bianco; questo ricamo è finito da un'applicazione dentelle con trasparente garza seta verde-Nilo. La sottana è confezionata a paniere con strascico, il davanti è in raso bianco con dipinti e applicazioni, come nel corsetto sulle tinte dei fiori del broccato e trasparente garza verde.

Ultimo è un abito, forma principessa, in seta bianca, a grandi bordi rigati azzurro turchese, vita attillata con scollo alla Maria Antonietta, finita con applicazione merletto Bruxelles. La sottana è a due volanti, ultimati da bordo turchese, con sopraapplicazione di pizzo. Le tinte di tutti i vestiti, armonizzanti, la confezione accurata e il taglio van notati ad onore e vanto della Casa.

Per relazione d'idee, dalla rivista dei costumi dal taglio slanciato, passo ad osservare nella stessa galleria diverse e ben fornite vetrine di busti.

Alle nostre Case torinesi si uniscono parecchie Ditte di città sorelle che fanno onore anche a questo ramo d'industria nazionale. La Boccataglliata di Genova onora la città sua con una Mostra semplice ma elegante, i cui esposti nulla hanno ad invidiare, se non superiori, alle nostre Ditte. Attrae a forza lo sguardo il taglio perfetto e disegnato in modo aggraziato, squisito e flessibile, le forme, la finezza e l'accuratezza di lavoro insuperabile e scrupolosa, il ricamo artistico ed eseguito inappuntabile, e numerosi modelli della Casa, tra i quali specialmente notati uno per ciclista, tutto elastico, altro per gestanti e uno (elencato), a quello, stato specialmente notato dalla Giuria, perchè confezionato perfettamente adatto allo scopo. Il merito della Ditta già si vuol riconosciuto in passato da medaglie che ottenne nella Mostra e da autografi, l'uno della marchesa Villamarina, che loda i busti della Casa confezionati, dietro ordinazione, per S. M. la Regina nostra, e l'altro della valente sarta Boardini, che vanta i confezionati della espositrice di Genova, quali veri capolavori, con tutte le qualità richieste, raggiunte in modo superlativo. Un plauso dunque a questa Mostra che onora l'Esposizione, con augurio che il merito della bravissima busta genovese venga pure da noi degnamente apprezzato.

Altra fabbrica busti di fuori, che è pur ben rappresentata, è la Fogl di Milano, nella cui modesta vetrina si notano pure svariati modelli, tra i quali uno bianco di taglio elegantissimo e ben confezionato.

Tra le nostre torinesi che vantano busti pure distinti per modelli, specialità e finezza di lavoro abbiamo la Ditta Luigi Grosso, che ci busti di taglio slanciato unisce un grandioso assortimento di cravatte da uomo ricamato ed elegantemente confezionato, bianche, a colori, a quadri, scozzesi, cravatte per signora boi e merletti; sottane in seta, tra le quali un vero gioiello in seta nera a volanti in garza Chine, rose e nero, sottana che fa pensare alle dita di fata che l'hanno con pazienza insuperabile e con vera arte maestra lavorata. Ai meriti della Ditta Grosso s'aggiunge una mostra svariatissima per *sport*, tutta nel suo genere, calze, camicette per ciclisti, vestiti, maglioni, cappucci, dei quali, ad attestare che la merce esposta è realmente lavorata dalla Casa e non importata dall'estero, come corre voce per taluni esposti, di altro ramo d'industria però, ecco che, se fondata, non mancherà di suscitare per parte della Giuria relativi e opportuni provvedimenti; uno è esposto in lavorazione coi ferretti iniziali nello maglio. Del merito suo giudichi della Casa parla l'essere messa fuori concorso.

Altra Casa torinese confezionante busti che si presenta con vetrina imponente è la Olivero Beatrice con svariato assortimento di busti e sottane. Per i busti la Ditta ha il brevetto dei confezionati senza bottone in stecche di cinghiale, il taglio è buono e razionale, e gli esposti sono igienici, pratici, lavorati con cura e giustamente proporzionati; notato uno con riporti elastici sui fianchi e nell'epigastrio, e uno reggi petto. Le sottane sono eleganti e ricche, degno di special menzione una in lampasso nero con arabeschi verde-Nilo e rosa a grandi nodi amoro in garza e *chantilly* nero e altra in seta damasco rosa con altro volante in garza nera. La Casa è fornitrice della nobil donna la duchessa Lestica e Orleans. Noto ancora tra la Ditta torinesi la Riccardi e la Bellumati, che è fuori concorso.

Vagabondando poi notai la vetrina della Ditta Garda e De Angeli, con elegante abito da mattina in stoffa bianca a marinoli, altro abito per casa in seta celeste e pizzi, e svariati capi di biancheria confezionati con cura scrupolosa e minuta attestanti il merito della Casa; la mostra Desiderio Righini (via Roma, 8) con grandioso assortimento ombrelli e parapioggia, specialità ombrelli a tre usi, bastone ombrelli, bastoni per viaggiatori, ombrello che s'apre da sè mediante il pomolo d'una molla; tra gli esposti eleganti figurano una scatola in celluloide per corredo, un parasole con bastone grosso, altro in novità, un ombrello in pizzo bianco, altro nero con fondo tessuto fiori e altri *collezioni*, con applicazioni; altro ancora in garza nera, molto ben ultimato, e uno bianco in pizzo, con intramezzo ricamato in seta a fiori su garza. In più merito numerosi articoli di pregio destinati per l'esportazione, che la Casa Righini Desiderio fa su vasta scala coll'America del Sud, specie coll'Argentina, dove conta una Casa filiale. A questa è unita altra mostra in pelliccerie della Ditta, che la crede alla Casa espositrice. Meraviglie gran mantellina a tre piccoli volanti in visone del Canadà, con ricca fodera broccato in tinta assortita; altra in *cristagnai*, con guarnizione in *monflone*; altra guarnizione con bordo e rovesci in *chinchilla*; e una civettuola ed elegante in *mongolie* bianco. Con taglio inglese si fa ammirare ancora una casacca in astrakan di Persia, confezionata elegante e precisa; e un assortimento di colletti e cravatte, in pellicce svariate forme, con teste ani ali, minute, artistiche e ben imitate.

La Ditta Righini è meritevole di speciali elogi per l'attività con cui estende il commercio e la sua industria; e fa onorato il nome italiano all'estero come in patria.

Nerta.

Arti e Scienze

Il calore e le macchie del sole.

Che anche il sole abbia le sue macchie è verità passata in proverbio per dire che nulla vi ha di perfetto..... sotto il sole.

Le macchie del sole vanno a periodi con il loro *minimum* ed il *maximum*.

Per molto tempo, studiando gli effetti di queste macchie del sole ed i loro rapporti sul nostro pianeta, si è dissenso nel mondo della scienza, ma si è venuti finalmente ad ammettere che il periodo delle macchie solari è strettamente legato al periodo magnetico terrestre, cioè alle variazioni dell'ago calamitato. L'ago si sposta a destra e a sinistra per piccole quantità. Il sole dunque governerebbe questi spostamenti dell'ago calamitato e influirebbe sulle bussole.

Ammesso questo rapporto, è venuta spontanea la domanda se le modificazioni superficiali e senza dubbio profonde del sole non esercitassero anche un'influenza sui principali fenomeni terrestri; quasi tutti questi fenomeni dipendono manifestamente dalla quantità di calore trasmessa dal sole.

Se il sole invia delle radiazioni più calde in certi momenti piuttosto che in certi altri, è evidente che si può ammettere un contraccolpo di queste variazioni sulla terra.

Ora, non considerando che in Europa, gli astronomi hanno riscontrato in massima che gli anni di bassa temperatura coincidono con gli anni in cui il sole ha un *minimum* di macchie, e per contro le annate calde corrispondono alla maggior quantità di macchie nel sole. In altri termini le macchie, invece di moderare l'irradiamento solare, lo aumentano.

Le macchie solari, secondo quanto finora si sa, sarebbero eruzioni gigantesche. Fuse e rigettate ad altezze considerevoli la materia solare in ebollizione, ricadrebbe quindi e sparirebbe nelle cavità più grandi di parecchie volte della terra intiera. Si comprende facilmente che queste proiezioni di materia gassosa a 6000 gradi almeno di temperatura, per la loro eruzione fuori della massa solare possono costituire dei focolai di calore assai energici.

Il celebre Camillo Flammarion ha ripreso il problema da qualche tempo, ed ha fatto delle importanti comunicazioni alla Società astronomica di Francia. Secondo Flammarion, da oltre 40 anni esisterebbe una coincidenza fra la quantità delle macchie solari e le variazioni termometriche. Se le macchie aumentano, aumenta anche la temperatura; se diminuiscono, la temperatura si abbassa.

Se questa conclusione è esatta, è evidente che tutti i fenomeni terrestri seguono il movimento. I fenomeni della vegetazione anticipano quando aumenta lo stato termometrico; le emigrazioni degli uccelli avvengono più presto, ecc. Ciò che è strano si è che infatti si trova come controllo che la germinazione delle foglie e dei fiori, l'arrivo delle rondini e degli usignuoli sembrano seguire questo periodo delle macchie solari.

Flammarion, che ha seguito per 25 anni la germinazione delle foglie di certi ippocastani, ha rilevato in modo certo queste coincidenze.

Anche le oscillazioni delle temperature medie annuali seguono, da studi fatti per lunghi anni, la curva di questo mondale solari.

Insomma, tutto è debitabile al sole.

Infine Flammarion, seguendo le sue ricerche e le sue comparazioni, è venuto a stabilire, in tesi generale, che la temperatura media dei mesi di marzo e di aprile indica sensibilmente quella dell'intera annata. Freddo in marzo ed aprile, anno freddo. Caldo negli stessi mesi, annata calda.

Contemporaneamente agli studi di Flammarion sul rapporto fra le macchie solari e la temperatura sulla terra, un osservatore inglese ha fatto le stesse ricerche ed è venuto alle stesse conclusioni. Sotto il nostro clima — dice lo

BRUNO SILVELLI
ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

Il marchese abbozzò un gesto vago di incertezza.

— Mi pare di avere udito questo nome.

— Cercando nella sua memoria ella troverà certo il ricordo che non le sfugge. Ad ogni modo il signor Sill conosce lei e la sua famiglia ed è appunto per un apprezzabile riguardo verso il suo nome e le persone che lo portano che egli vuole definire all'amichevole una questione che, esposta in altro modo, susciterebbe un rumore spiacevole..... Insomma il signor Sill invece di ricorrere alle vie legali protestando le cambiali scadute, si è rivolto a me perchè io mi intendessi con lei.....

— A quale proposito, signor avvocato?

— A quello di pagare le cambiali.

— Quali cambiali se è lecito?

— Quelle che portano la firma di suo figlio, e la sua in avallo.

— Ah! un qui pro quo dubbio ci deve essere un errore; forse si tratta d'altri! — esclamò con vivacità il marchese.

Bruno si finse meravigliato.

— Di Guglielmo Groto e Filippo Groto, non ve ne sono due, che io mi sappia.....

— E pure ci deve essere un errore; — balbettò il marchese alterato.

— I documenti sono in perfetta regola, signore, — replicò Bruno, — le cambiali risalgono a sei mesi fa, epoca in cui furono rinnovate per un totale complessivo di sessanta mila lire!

— Ma, via! signor avvocato! — interruppe scattando con collera il marchese; — io affermo che queste cambiali non esistono e se esistono sono false..... Io non ho mai ricevuto alcuna somma e non sono mai stato in nessun rapporto di affari con questo signor Sill.....

— Può darsi; però suo figlio non può asserire altrettanto poichè l'incasso delle cambiali appunto fu fatto da suo figlio — disse Bruno, con calma.

— Favorisca mostrarmele — chiese il marchese, divenuto ad un tratto pallidissimo.

Senza affrettarsi, Bruno trasse di tasca il portafogli e da questo le cambiali. Ne prese una, la distese sul tavolo appoggiando le punta delle dita sugli angoli, che minacciavano di arrotolarsi e la offrì all'esame del marchese, il quale, chino sulla tavola, cominciò ad esaminarla attentamente. L'una dopo l'altra le tre cambiali furono sottoposte ad un minuzioso esame, ogni volta che il marchese rialzava la testa, appariva più pallido, pur mantenendosi assolutamente calmo e padrone di sè.

Bruno cercava di indovinare ciò che avveniva nell'animo del marchese e non sapeva come interpretare quel contegno sovranamente tranquillo, successo in modo tanto subitaneo all'agitazione che aveva manifestato da principio.

Per interrompere il silenzio, Bruno mormorò:

— Sarebbe davvero inesplicabile se.....

Con moto energico il marchese si eresse fieramente nel rispondere:

— L'inganno era mio. Queste cambiali saranno pagate domani.

Bruno, interdetto, non si aspettava un risultato così immediato e, constatando la facilità con la quale il marchese Groto acconsentiva a pagare, pensò se non fosse il caso di tentare un colpo migliore.

Prontamente, fissando in viso il marchese, con velata ironia, rispose:

— Ah! Ella conviene adesso della autenticità di queste firme?

— Perfettamente.

— E poco fa non era neanche certo di avere udito il nome del signor Sill, al quale adesso riconosce di dovere la bagattella di sessantamila franchi..... Convenga che è strano, assai strano.....

In tono sprezzantemente altero, il marchese riprese:

— Capisco; signore, la sua intenzione: ma per questa volta ella dovrà limitare il suo guadagno a quello del suo degno cliente al ricuperare la sola somma indicata da queste cambiali. Ove ella credesse di avere maggiori esigenze, ove ella immaginasse di imporsi un mercato, che sa di ricatto lontano un miglio, la provveggo che non solo non sborserò un centesimo di più, ma che non pagherò neppure quello che sono, adesso disposto a soddisfare, per liberarmi dall'ignobile tranello.

— Signore..... — gridò Bruno alzando la voce, il marchese lo interruppe:

— Si calmi; il rumore intorno a questa faccenda non gioverebbe nè a lei nè a me; di certo molto meno a lei che a me: mi dica dunque se le basta avere la somma domani mattina..... È tutto ciò che le chiedo.

— Sia pure — disse Bruno frenando di collera; e non osando, tuttavia, sfogarla per non rischiare qualche brutto tiro da parte di un avversario come il marchese.

Ottenuto il consenso di Bruno, il marchese Groto uscì, senza neppure salutare Bruno con un cenno. E l'indomani le cambiali furono integralmente pagate.

IX.

Erano già trascorsi mesi e mesi da che Bruno aveva accettato di essere il mandatario legale della marchesa Villagreci ed ancora la regolare domanda di separazione non aveva potuto essere inoltrata al Tribunale. Ad ogni momento ordini contraddittorii venivano ad interrompere l'andamento regolare delle pratiche legali. Da principio Bruno si era assai infastidito di tutto quello imbroglio, ma poi aveva finito con adattarsi col prendere l'abitudine, ed era divertito a compiere da spettatore indifferente la imbrogliata faccenda.

A malgrado di tutti i tentativi fatti, la sua intimità con Alfea Villagreci non aveva progredito molto ed egli era molto all'oscuro di ciò che avveniva nell'intimità della famiglia della sua cliente. Tuttavia, coll'andare del tempo, era riuscito a scoprire molte cose prima ignorate e fra queste importantissima l'acquistata certezza dell'opposizione fatta dal marchese alla domanda di separazione pretesa dalla moglie, perchè a lui premeva conservare tutti i suoi diritti sul vistosissimo patrimonio di lei, del quale fino allora era stato il solo amministratore e..... dilapidatore. D'altra parte Alfea restava immersa nella sua patologica apatia e non mostrava di preoccuparsi abbastanza di avvenimenti che pure avrebbero dovuto essere per lei di somma importanza. Invece ella conservava indifferentemente la stessa calma, sia che nelle varie alternative spirasse un vento favorevole ad una riconciliazione fra i due coniugi, sia che sembrasse prossima e definitiva una completa rottura. E Bruno, studiando ed osservando la condotta della sua stranissima cliente, aveva concluso che la parte più vivamente interessata in tutto ciò era..... la damigella di compagnia: miss Jane.

Però, a poco a poco, egli era giunto ad indovinare, almeno in parte, le occulte complicate manovre della inglese, la cui volontà era il solo movente delle azioni di Alfea. Con la sua sottile penetrazione Bruno, non aveva stentato molto a constatare la straordinaria influenza posseduta dalla damigella di compagnia sulla giovane marchesa, nè gli ci era voluto poi una grande fatica a stabilire che la istigatrice del processo di separazione era lei; come era pure lei che accortamente si adoperava ad impedire che tra la marchesa ed il suo avvocato nascesse una troppo grande intimità. Su questi due punti la convinzione di Bruno era incrollabile; ma era anche certo che lo scopo al quale miravano tutti i raggiri di miss Jane consisteva nel suo desiderio di rimpiazzare il marchese, quando questi fosse stato levato dalla amministrazione dei beni di Alfea. Era evidente che, eliminato quell'ostacolo, considerando le grande autorità acquistata dalla damigella di compagnia, essa sarebbe diventata la vera e sola padrona di tutto ciò che apparteneva alla marchesa; il calcolo era logico e semplice.

(*Continua*).

scienziato inglese — il massimo delle macchie solari corrisponde ad una preponderanza di inverni dolci e di estati caldissime, il minimo corrisponde, al contrario, a inverni duri ed estati fresche.

Questo ultimo stato di cose si deve realizzare presentemente.

Se, giusta lo studio delle curve delle macchie solari, che si compiono in circa 10 anni e mezzo, si deve supporre un minimo di esse nel 1901 possiamo contare che un-alcuno degli inverni dal 1898 al 1903 sarà eccessivo, e che uno delle estati dello stesso periodo sarà fresco.

All'autore risulta d'altronde che tutte le estati degli anni a minimo di macchie solari sono state fredde, e che tutte le estati del quinto anno dopo il minimo furono perciò presso al massimo sono state caldissime.

Teatro Alfieri. — La serata di ieri che, grazie all'acquazzone del giorno, era più del solito propizia ai teatri, fu assai animata all'Alfieri, che raccolse un pubblico numeroso. La bella commedia del nostro Demarie: *Ma-lia d'amor* non fu ultima causa di tale concorso e vi fu un'altra volta applauditissima. La vecchia ed arguta *Clara di Ascq*, così densa di umorismo grazie al Ferravilla, completò l'esito della serata.

Questa sera la brillantissima commedia *Colzafür de donne* e la bizzarria *A la falia*.

Questa prima avremo all'Alfieri la serata d'onore della valentissima e simpatica attrice signorina Gelli, che tanto favore ha saputo cattivarsi dal nostro pubblico.

Serata Cavallini. — Ieri sera il teatro Balbo, nella ricorrenza dello spettacolo d'onore della signora Cavallini, protagonista nella *Lucia*, presentava un aspetto animatissimo per la straordinaria affluenza di pubblico, assai elegante. Salutata da un lungo applauso di sortita..... la signora Cavallini, che nella *Lucia* fa sfoggio delle sue eccellenti qualità di cantante, e specialmente di agilità d'ugola, fu continuamente applaudita. Essa era secondata egregiamente dall'ottimo tenore signor Pietro Ferrari, che divise con la Cavallini gli onori della serata.

Dopo il 2° atto della *Lucia* la seratante, che vestiva un bellissimo costume, cantò la graziosa canzone spagnuola *Las Carceleras*, che dovette replicare fra gli applausi e i fiori.

Questa sera al Balbo avrà luogo uno spettacolo straordinario in onore del celebre diginnatore Succi, il quale assisterà alla rappresentazione, che sarà la replica di quella di ieri.

Una statua a Vieuxtemps. — Il 25 settembre p. v. verrà inaugurata la statua dell'illustre violinista Vieuxtemps, a Verviers, sua città natale. Nel programma figurano un grande concerto, in cui prenderà parte il Thomson, e l'esecuzione di un *Inno* cantato da quattro Società corali, con parole adattate a una composizione dello stesso Vieuxtemps.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Il Re in Piemonte.

Probabilmente il Re lascierà Torino nelle prime ore di domani, diretto ad Aosta.

Il 10 settembre egli si recherà a Cuneo per la solenne e patriottica festa del 7° centenario della fondazione di quella città.

Per quell'epoca si preparano a Cuneo grandi feste e ricevimenti; già furono fatti gli inviti a tutti i deputati e senatori e a tutte le rappresentanze amministrative e militari della provincia.

Dopo le feste di Cuneo il Re si recherà alle sue cacce di Valdieri. Indi tornerà a Torino verso la metà di settembre e si tratterrà nuovamente alcuni giorni nella nostra città.

Il ministro Pelloux a Torino.

Il ministro Pelloux, dopo fatta colazione all'*Hôtel d'Europe*, fu ricevuto, al tocco, da S. M. il Re, che lo trattenne fin verso le 15,30, e a cui il presidente del Consiglio riferì sull'andamento generale della politica e sottopose per la firma alcuni decreti riflettenti cose amministrative e nomine nell'alto personale.

Non è esatto che siano stati sottoposti al Re i decreti per la cessazione completa di tutti gli stati d'assedio.

Durerà ancora lo stato d'assedio, limitato alla sola città di Firenze, fin verso il 27 di agosto, e alla città di Milano verso il 2 o 3 di settembre.

Rientrato all'*Hôtel d'Europe* dopo l'udienza reale, il presidente del Consiglio conferì col prefetto e ricevette parecchi personaggi, fra cui il generale d'Oncieu, l'on. Giolitti, il generale De La Penne, ecc.

Fu pure ricevuto dall'on. Pelloux l'avv. Roux, presidente del Comitato ordinatore del Congresso dell'*Association Littéraire et Artistique Internationale*, che avrà luogo in Torino dal 21 al 28 settembre; l'on. Roux diede ragguagli sul Congresso, che riescirà importantissimo, interessò il Governo a farvisi rappresentare, ed ebbe dal presidente del Consiglio benevoli assicurazioni.

Il generale Pelloux ha pranzato iersera presso Sua Maestà e si tratterrà ancora oggi a Torino; Anch'egli conta di visitare l'Esposizione.

Ripartirà per Roma probabilmente domani, giovedì.

Il temporale canicolare.

Ieri, finalmente, dopo quasi un mese di cielo implacabilmente ardente e serenamente luglio-tanto, dopo un caldo opprimente e un'afa snervante, ieri si ebbe un temporale, che, secondo ogni probabilità, mette fine al gran caldo del 1898.

Verso le 15, il cielo andò caricandosi di nubi, direi così, piatte ed uniformi, un denso tanto che pareva si rinnovasse la calamità delle bibliche tenebre d'Egitto. Nei negozi, negli uffici, nelle case volte a mezzanotte, e perfino sulle tranvie, in quell'ora per solito tanto luminosa, fu dovuto accendere i lumi.

La pioggia, sotto forma di grossi goccioloni, cominciò a far affrettare il passo alla gente per le vie, poi, a poco a poco, divenne così densa e quindi furiosa che in un batter d'occhio le strade rimasero deserte o quasi. Intanto un chiarore strano come di itterizia visto attraverso un vetro affumicato si diffondeva giustamente all'aperto, ed era poi stranamente ancora ravvivato ogni tratto da lampi abbaglianti e sinistri, mentre il fragore della pioggia veniva coperto da spaventevoli scoppi dell'artiglieria celeste.

Un fulmine cadde sopra una tettoia della cascina Frascea, sita sullo stradale antico di Grugliasco, N. 800, di proprietà del signor Bonget Giulio e tenuta in affitto da Napoleone Martino.

Quella scarica elettrica appiccò il fuoco ad una quantità di paglia e fieno accumulata sotto una tettoia.

Appena manifestatosi il fuoco, accorsero subito molti terrazzani vicini, guardie municipali e vigili di Pozzo Strada con una pompa, e da Torino giunsero poco dopo due squadre di pompieri comandate dal tenente Todo.

L'incendio in breve si estese e si propagò in modo da distruggere in poco tempo ben 250 metri di copertura della tettoia e più di 300 metri cubi di fieno.

Dopo un lavoro molto assiduo di un paio d'ore, l'incendio potè essere domato e poi spento.

Il proprietario e l'affittavolo sono, fortunatamente, assicurati. Nessun male alle persone.

Anche in Torino il fulmine volle farne una delle sue; qui però produsse soltanto molto spavento, ma non causò danni di entità.

Una scarica elettrica cadde sopra un palo sostenitore dei fili conduttori alla stazione del capolinea della Società Elettrica Alta Italia, in corso Massimo d'Azeglio, presso l'ingresso dell'entrata principale dell'Esposizione, e abbruciò un grosso commutatore isolatore. Ciò produsse un'immensa ed improvvisa fiammata, da cui ebbero grande spavento tutti quelli del personale che si trovavano in quel momento nel piccolo chiosco della posta. Però non si hanno a deplorare disgrazie. Finora non risulta che il temporale abbia prodotto danni gravi nell'Esposizione, ad eccezione di alcuni vetri infranti e parecchie tende strappate.

Intanto per l'inconveniente dell'abbruciatura del filo aereo tranviario, tutte le vetture si fermarono sull'atto, ed era uno spettacolo curioso vedere quella lunghe filo di vetture l'una dopo l'altra ferme, ed i viaggiatori dovere scendere indispettiti o spaventati.

Questo temporale era da taluni preveduto, sapendosi che al finire della canicola quasi sempre ce ne ha uno che segna, come dal dicasi, il foglio di via all'estate.

Assai difficilmente, dopo i giorni canicolari, la temperatura sale o rimane nella media dell'agosto. Solo in via di eccezione si ebbe, alla distanza di una ventina d'anni, un caldo estivo, una temperatura assai alta nel mese di settembre.

La canicola, o, meglio, i giorni canicolari presso gli antichi erano i giorni che precedevano o seguivano il levare eliaco della più bella stella del firmamento sul nostro orizzonte, cioè di Sirio, l'astro maggiore della costellazione del Gran Cane, che gli egizi chiamano *Sothis*. E siccome la canicola coincideva col meraviglioso e provvidenziale fenomeno periodico delle inondazioni del Nilo, così gli egizi scelsero l'epoca della canicola come punto di partenza del loro anno tropico, e diedero nella loro mitologia un posto eminente al Cane.

I popoli più civili, invece, i quali consideravano il levare eliaco di Sirio come foriero di grandi mali, consideravano il Cane come un vero cane e gli sacrificavano come a una divinità malefica. Quando si dice le opinioni!

Noi, intanto, per..... cane che sia un temporale canicolare come quello di ieri, non gli diremo, alla veneta « fiol d'un can » ma « benedeto da Dio », perchè ci viene a liberare da una temperatura insopportabile.

***

Per guasti avvenuti durante l'imperversare del temporale, i carrozzoni elettrici della S. B. T. delle diverse linee, ristettero per qualche tempo fermi sulle linee.

Sul corso Vittorio Emanuele II, davanti la casa num. 64, s'incendiava una cassetta elettrica isolata ad una colonna di ferro per la tensione dei fili aerei e la corrente elettrica propagandosi nel sottostante filo spinoso che cinge l'aiuola, produceva tratto tratto grosse scintille.

Una guardia civica, con opportuna cautela, munitasi d'un ripulitore delle rotaie, strappò la corda spinosa, eliminando così possibili disgrazie.

Davanti la casa num. 37 di via Accademia Albertina, si ruppe il filo conduttore dell'energia elettrica per le tranvie, e cadendo al suolo, produsse una gran vampa di fuoco, che poco mancò investisse due persone.

Alcuni operai elettricisti, diretti da un ingegnere, inviati sul luogo dalla Società, riparavano il filo, e ristabilita la corrente le tranvie poterono riprendere servizio senz'altro inconveniente.

Il vento impetuosissimo fece pure cadere 10 metri di steccato nella stazione di smistamento in regione Lingotto.

Nessun danno alle persone.

Il Duca d'Aosta parte oggi alle 14,10 per Susa col diretto di Modane.

Il ministro degli esteri in Isvizzera. — S. E. l'on. Canevaro, ministro degli esteri, è partito iersera per Sondrio e la Svizzera.

Arrivo e partenza. — Giunse da Pinerolo l'on. Giolitti.

Partì per Genova l'on. Rossi Teofilo.

Un nuovo conciliatore. — L'avvocato Alessandro Pelucchi, con decreto del primo presidente della Corte d'Appello, è stato nominato vice-conciliatore del VII mandamento di Torino.

Per la festa nazionale del 20 settembre. — La Commissione nominata dai presidenti delle Società militari di Torino ha trasmesso alle consorelle militari del Regno l'invito di poi recarsi per tempo quest'anno la tassa speciale in festa nazionale del 20 settembre p. v.

All'appello di Torino hanno risposto con slancio le consorelle italiane, e possiamo già sin d'ora far calcolo su numerose comitive e rappresentanze dei vecchi soldati della libertà che qui verranno per deporre sui monumenti che la riconoscenza patria ha innalzato in questa città ai sommi italiani, il fiore della riconoscenza e ricordo dei superstiti al loro duci ed a coloro che in vita tennero alto il sentimento patrio, contribuirono e cooperarono a quella unità iniziata 50 anni or sono colla guerra bandita dal magnanimo re Carlo Alberto per l'indipendenza italiana.

Diamo un primo elenco delle Società militari che qui converranno il 20 settembre prossimo venturo per rendere nazionale e solenne la progettata manifestazione ai grandi italiani.

Veterani 1848-49 di Vercelli, di Genova, di Mongrando (Biella), Moncalieri, Lucca, Vicenza.

Reduci patrie battaglie di: Lodi, Arona, Como, Belluno, Novara, Sorcina, Gorone;

Reduci garibaldini di: Vicenza, Siena, Reggio Emilia.

L'Esercito e Militari in congedo di Brescia, Gassino, Vercelli, ed hanno aderito quelle di: Cuneo, Roma, Spezia, Sampierdarena, Casale, Castelfranco Emilia.

Sottoscrizione pel monumento a Benedetto Brin. (*Quarta lista*). — Conte Emanuele Luserna di Rorà, consigliere comunale, L. 10 — (1) Comm. Giovanni Piana, consigliere comunale, 20 — Comm. ing. Luigi Alasia, 5 — Ing. Enrico Riva, 5 — Sindaco di Piacenza, 5 — Deputazione provinciale di Genova, 20 — Ing. Bruno Avenati, 5 — Municipio di Civitavecchia, 100 — Scuola navale superiore di Genova, 446 70 — (2) Raccolte dal cav. Paolo Lucio Spiale (4ª lista), 7 — Marchese Silvio Carrano, console d'Italia a Marsiglia, 10 — Cav. Enrico Lazzati, console del Montenegro a Marsiglia, 10 — Senatore Malvano, Raccolte fra impiegati Ministero esteri, 10 — Ministero poste e telegrafi. Versate dall'on. Frola, 100 — Avvocato Giuseppe Frascara, deputato, 20. — Totale quinta lista, L. 1100. — Liste antecedenti, L. 6625 70 — Totale generale, L. 7670.

Un'altra truffa all'americana. — La vittima è il proprietario Revelchion Bernardo da Chiaverano.

Nel pomeriggio di ieri, ritornando da Genova, ove si era recato per affari, ebbe occasione o, per meglio dire, la sventura di fare la conoscenza di uno sconosciuto, il quale nella stazione di Sampierdarena salì nel suo scompartimento.

Costui disse al suo compagno di viaggio che era diretto ad Ivrea e che era in possesso di una bella somma di denaro, aggiungendo che appunto per questo motivo egli aveva paura di fare brutti incontri lungo il viaggio, e che si riteneva quindi fortunato di avere incontrato un galantuomo come lui che gli facesse compagnia.

Il Revelchion prestò intera fede alle giuggiole del birbone, e quando furono a Torino, prima di ripartire per il paese, fecero insieme una visita alla città, e si recarono pure a prendere una birra alla *Meridiana*.

Intanto l'altro, sempre affermando d'avere timore dei ladri, indusse il Revelchion ad unire ai suoi denari la somma che egli diceva di possedere; e ciò ottenuto, si allontanò colla scusa di andare a comperare dei sigari.

Il Revelchion, vedendo poi che l'altro non ritornava più, insospettito, guardò nel piego e rilevò che non vi era più il suo denaro, lire 320.

Il poveretto, prima di recarsi in Questura a denunziare il fatto, si recò a consigliarsi con una..... sonnambula; ma infine si decise di andare pure a narrare il fatto ad un funzionario di P. S.

Una..... gazza bolognese. — L'altro giorno una donna si presentava nell'abitazione dei coniugi Padovani, in via Andrea Doria, num. 8, ed affittava da essi una camera ammobigliata.

Intesisi sul corrispettivo della pigione, la sconosciuta uscì dicendo che sarebbe ritornata prima di notte a prendere possesso della camera.

Ma invece non si fece più vedere.

I signori Padovani, insospettiti, fecero una visita nella camera, e rilevarono la scomparsa di una spilla con brillantini e di un orologio di acciaio ossidato.

Di questa scomparsa essi fecero denunzia ad una guardia municipale, la quale si mise tosto alla ricerca della sconosciuta, e la trovò il mattino dopo, cioè ieri mattina, in un'altra camera ammobigliata, in via Arsenale, N. 32, camera che aveva preso in affitto soltanto da lunedì.

Quando la guardia si presentò all'abitazione, la sconosciuta dormiva, e si dimostrò non poco sorpresa dell'accusa che le veniva fatta.

Naturalmente l'agente non credette di prestare fede alle sue negative, e la invitò a recarsi in Questura, ove avrebbe potuto più esaurientemente dimostrare la sua innocenza.

La sconosciuta parve rassegnarsi all'invito e seguì la guardia fino alla vettura che l'attendeva alla porta.

Saliti che furono, la vettura si mise in moto verso la Questura; ma durante questo tragitto la guardia ebbe a notare che la sconosciuta aveva preso cautamente da una tasca un pezzo di carta, e dopo averlo lacerato in minutissimi pezzi li aveva lasciati cadere nella vettura stessa.

Non occorre dire che l'agente raccolse i pezzetti sparsi, i quali vennero riuniti ad un funzionario di pubblica sicurezza.

Questi, con una pazienza da certosino, li riunì insieme, e ne venne fuori una polizza del Monte di Pietà, da cui appariva che la spilla dei Padovani era stata messa in pegno al Monte per la somma di 25 lire.

La sconosciuta, la quale aveva prima tentato di nascondere il suo vero nome, dando false generalità, venne poi riconosciuta per certa C. Elena, d'anni 27, da Bologna.

La sciagurata è figlia di un'onesta famiglia bolognese. Suo padre occupa un alto posto nell'Amministrazione delle ferrovie.

Dieci anni fa lasciò la casa paterna insieme ad un suo amante, e da quel giorno la pove-

(1) Le 20 lire versate dal comm. Giovanni Piana furono sottoscritte dai signori: Comm. Giovanni Piana, per L. 10 — Ing. Cesare Ti[illegible], 5 — Pietro Bianco[illegible], — Zambelli e C., 5 — [illegible] — [illegible].

(2) La lista di sottoscrizione [illegible] cav. Luigi Paolo Spiale, comprende i seguenti [illegible] — Carlo, 1 — Leonardi [illegible], L.

rella smarrita, vagò per il mondo, conducendo una vita vagabonda ed irregolare.

Era capitata a Torino soltanto da pochi giorni con un giovanotto di Alessandria per visitare l'Esposizione.

Una di queste sere mentre si trovavano al *Caffè Ligure*, la C. vide seduto ad un tavolo vicino il suo antico amante di Bologna, il quale ora abita nella nostra città.

Spinta forse da un residuo dell'antico amore, la C. gli si avvicinò e si intrattenne con lui qualche momento.

Quest'atto indispettì il giovinotto d'Alessandria, tanto che il giorno dopo l'abbandonò, lasciandola al suo destino, senza un soldo per poter provvedere al suo sostentamento.

Ed essa vi provvide nel modo che abbiamo narrato sopra.

Un bravo soldato. — È il soldato Priva Pietro, di Cuneo, appartenente alla Brigata ferrovieri.

Facendo egli di guardia al poligono di piazza d'Armi, vide passare un individuo, certo B. Luigi, la atteggiamento sospetto, con un involto in mano, e sdoganando in lui un ladro, lo fermò ed arrestò, benchè l'altro abbia tentato di ribellarsi.

L'involto conteneva infatti vari oggetti di provenienza furtiva.

Il bravo soldato sabato scorso si era già meritato un encomio del suo colonnello perchè, avendo trovato nel cortile del quartiere un portafogli contenente L. 115, lo aveva immediatamente consegnato ai suoi superiori.

Povero bimbo! — Stamane il bambino Mongalvo Giovanni, d'anni 2, era stato condotto da sua madre in riva al Po, ove essa si era recata a lavare della biancheria.

Nello stesso luogo vi erano pure altre lavandaie.

Mentre la mamma attendeva al suo lavoro, il bambino trovò per terra una piccola bottiglia piena di acido arsenico, credendo che si trattasse di liquido bevibile se l'accostò alle labbra e ne trangugiò qualche sorso.

Sovrapreso appena ebbe il bruciore del potente veleno gettò la bottiglia e si mise a gridare.

La madre spaventata, lo prese in braccio e lo portò al San Giovanni, ove gli vennero prestate le cure del caso.

Pare che, fortunatamente, i medici siano riusciti a metterlo fuori di pericolo.

A proposito di un disgraziato tranviario. La Direzione della Società elettrica Alta Italia ci prega di dire che da testimoni oculari risulterebbe che il bambino Robino non attraversava la via, ma bensì con altri tre o quattro ragazzi tentava di arrampicarsi sul predellino della carrozza, e che, sdrucciolatogli un piede, cadde a terra e gli restò la gamba sotto le scarichiere della carrozza.

Un bambino investito da un velocipedista. — Nel mattino di ieri il bambino Muffei Vincenzo, d'anni 3, nella strada di Cavoretto, davanti la casa N. 1[illegible], fu investito e gettato al suolo da un velocipedista che, appena avvenuto l'investimento, si salvò colla fuga.

Il medico, che aveva alcune contusioni in diverse parti del corpo, fu medicato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in meno di 10 giorni.

Da indagini praticate, si venne a conoscenza che l'incauto velocipedista è certo O. Enrico, d'anni 17, fu quale venne dichiarato in contravvenzione.

Le carrozze morbili. — Ieri, Giacomasso [illegible], d'anni 28, abitante in via Artisti, N. 13, mentre da [illegible] carrozza accompagnata al San Giovanni, ove fu riconosciuta, per grave ferita alla fronte, che [illegible] guaribile in [illegible] giorni di cura.

Medicature al Municipio. — Ieri furono medicati al Municipio dal medico di guardia:

Borno Antonio, di anni 5, ferito al labbro superiore dal frammento di un fiasco. Guaribile in dodici giorni.

Manfredi Pietro di anni 21, commesso, ferito alla fronte da una persiana staccata dal vento durante il temporale. Guaribile in otto giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una scarpettina dal signor Brasso Luigi, uno scatolino ferroviario di riserva dal signor Garzia Giacomo, un parasole, una quantità due passaporti e una borsa dalla signora Tommetti Francesca, una canna da passeggio.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1898.

NASCITE 22: cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Cigolini Angelo con Maschio Ernesta — Cometti Nazale Battista con Albertt Cristina.

MORTI: Gerbino Giovanni, d'anni 63, di Moncalieri, capomastro, via Carena, 2.

Rebuldi Giuseppe, id. 62, di Bra, direttore di tipografia, via Palazzo di Città, 18.

Pastore Maria (ved.) fu Perotti, id. 91, di Brusasco, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 94.

Scurì Pietro, id. 57, di Torino, tappezziere, via Thesaura, 3.

Cattellamatina Antonietta v. Cammera, id. 63, di Narsara, calzaiola, strada Moncalieri, 235.

Notaris Carlotta v. Anelli, id. 71, di San Benigno Canavese, casalinga, via Moddedone, 230.

Bellina Anna, id. 47, di Torino, sarta, via Aosta, 127.

Colla Giuseppina, id. 30, di Milano, stiratrice.

Malatesta Francesco, id. 45, di Torino, cameriere.

Gotella Francesco, id. 27, di Torino, muratore.

Valetto Angelo, id. 71, di San Maurizio Canavese.

Filippo Amedeo, id. 83, di Piossasco, vermicellaio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Bagnore (Domodossola). — Gaspare Ricotti, sindaco di Bognanco [?].

Villafora (Pavia). — Mons. Albertario, fratello di don Davide Albertario.

Iseo (Brescia). — Comm. Giuseppe Bonardi, che fu per molti anni sindaco di Brescia.

Breno. — Dottor Lorenzo [illegible], medico chirurgo primario e ripeso dell'Ospedale maggiore di Bergamo.

Napoli. — Comm. Lodovico De [illegible], sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a riposo. — Gennaro Greco, d'anni 29, pittore.

Acqua che piglia fuoco.

Mirare ci scrivono da Ginevra, 23:

Uno strano caso è accaduto a Vésenaz, un piccolo paese sul lago Lemano, a una mezz'ora da Ginevra. Da qualche giorno diversi proprietari di questo paese avevano notato che l'acqua possedeva nelle loro proprietà l'odore di petrolio. Uno di questi proprietari, Antonio Gavarrin, volle persuadersi bene se nell'acqua ci fosse proprio del petrolio.

— Se è petrolio, lo si saprà accostandolo al fuoco.

Il povero uomo non prevedeva che l'esperienza riescisse tanto bene. Presa una manata di paglia, l'accese e la gettò nell'acqua. Immediatamente le fiamme divamparono. Il Gavarrin volle spegnere il fuoco, ma così gliene incolse. Il liquido comunicò il fuoco ai vestiti del disgraziato, che riportò delle gravi scottature.

Si dice che a Vésenaz ogni estate, durante la siccità, l'acqua sappia odore di petrolio.

La sorgente dell'acqua, attraversando gli strati sotterranei, probabilmente dove aver incontrata una sorgente di petrolio e, trasportando con sè il liquido infiammabilissimo, fu causa di questo malaugurato caso.

ULTIME NOTIZIE

Nella Prefettura di Torino.

Roma, 24, ore 0,50. — Il *Popolo Romano* assicura che il prefetto Garroni, attualmente a Genova, verrà traslocato a Torino.

La notizia però è giudicata come prematura.

***

A questo proposito leggiamo nel *Caffaro*:

« Fu ieri fatta correre la voce del traslocco a Torino del prefetto di Genova, commendatore Garroni. Nostre informazioni ci pongono in grado di ritenere assolutamente infondata tale notizia. »

La morte del fratello del sottosegretario Bonardi.

Roma, 24, ore 10. — Iersera il sottosegretario on. Bonardi è partito per Brescia, in seguito alla morte del fratello suo Giuseppe. Parecchi colleghi gl'inviarono telegrammi di condoglianza.

Come l'onorevole Pescetti a Parigi apprese la sua condanna.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Il deputato Pescetti, che qui si trova, apprese la sua condanna mediante la Biblioteca Nazionale. Non se ne mostrò sorpreso; l'attendeva sin dalla sera precedente, sapendo i rigori usati contro altri imputati.

Continua la campagna di Jaurès.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Il deputato socialista Jaurès, continuando il suo studio sull'affare Dreyfus, nega l'importanza dei documenti segreti per cui fu condannato Dreyfus.

Le lettere anonime d'Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,25:

L'*Aurore* pubblica una lettera con cui Esterhazy pregava Christian di scrivere per lui lettere anonime, accennando ad altre già scritte.

Anche le Antille inglesi vogliono passare agli Stati Uniti.

Kingston, 24 (*Stefani*). — I separatisti organizzano un plebiscito tendente ad ottenere l'incorporazione della Giamaica agli Stati Uniti.

Sempre il compromesso.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Thun e i ministri Kaizl e Baernreither sono partiti per Budapest a continuarvi i negoziati relativi al compromesso.

Nell'Africa Meridionale.

Capetown, 24 (*Stefani*). — Cecil Rhodes fu eletto deputato nel distretto di Namaqualand.

Navigazione.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Manilla* ha proseguito per Genova.

La siccità a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 9,20:

Per causa del caldo e di una grandissima siccità nei quartieri alti della città manca l'acqua. Una viva agitazione comincia a diffondersi nella cittadinanza.

L'arresto del padre assassino.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Fu arrestato Dohlander, assassino delle sue due bambine a Montreuil. Confessò il delitto; disse che le precipitò nei fossati delle fortificazioni.

La sede del IV Corpo d'armata a Genova.

Scrivono da Piacenza, 23:

Ormai è ritenuta certa la notizia che col 1° ottobre il Comando del IV Corpo d'armata sarà da Piacenza trasportato a Genova. Lo conferma la risposta che ebbe dal Ministero della guerra l'on. Tassi, che chiese allo stesso spiegazioni in proposito.

Il rappresentante di Piacenza presenterà al riaprirsi una interpellanza alla Camera, che potrà anche essere convertita in mozione.

Consta pure che la Giunta comunale e la Deputazione provinciale, ognuna per conto proprio, hanno preso una deliberazione da significarsi al Governo.

Tumulti ed arresti.

Da Campobasso, 23. — Ieri a Capracotta erano accorsi i carabinieri per sedare tumulti e schiamazzi, ma furono presi a sassate. Il brigadiere fu ferito con un colpo di pietra. La folla, resistendo ai militari, questi esplosero diversi colpi in aria e fecero arresti.

Ascensioni alpine.

Pré St-Didier, 22 agosto.

(C. P.) — Il tenente Alberto Pellizza, del 4° reggimento alpini, fece ieri, 21 agosto, l'ascensione del Grand Combin (m. 4317) dal versante italiano passando per il colle dell'Aiguille de Valsorey, partendo dai casolari di By.

Questa via non era ancora stata percorsa da alcun alpinista italiano.

Il giorno 19 di questo [illegible] don Bonin, vicario della parrocchia di Pré St-Didier, già noto nel mondo [illegible] celebrava la prima Messa sul Monte Bianco, ed il quale, colla guida Battista Brigoni, provetto alpinista, e il portatore Maurizio Berthod, di Pallesieux, compiè la prima ascensione del Mont du Rochefort (m. 4000) salendo per le rocce della parete ovest.

Il Mont du Rochefort è il più alto spuntone roccioso del contrafforte che scende dall'Aiguille du Rochefort verso la valle Ferret.

Ascensione di una punta vergine.

Gianoin (Valtournanche), 23 agosto.

Nel giungere ieri mattina al Giomein, incontrai una piccola comitiva reduce dall'ascensione di una punta vergine, che una guida assicurò essere molto più difficile del Cervino (?).

La comitiva era composta del cav. Guido Rey e delle guide Perruquet Battista e Maquignaz Aimé, tutte due di Valtournanche.

Partiti da Perraré in Valpelline all'una del mattino, raggiunsero la vetta verso le 14, con molta fatica e coll'aiuto della corda, che racchiuse talvolta la lunghezza di 50 e 60 metri, incominciarono la discesa, e, dopo, superati dalla notte, si arrestarono in luogo propizio per dormire su di un soffice nevaio. L'indomani ripresero il loro esercizio ginnastico, e giunsero felicemente al Giomein prima del mezzogiorno, senz'altro danno che qualche paio di pantaloni ridotti allo stato di un crivello a larghe maglie.

Mi dicono che la punta si chiami *Dent Blanche*, Punta Bianca, ma non la trovo sulle mie carte; chi l'ha salita brillantemente potrà dirne il vero nome. Essa è tra la Dent d'Hérens e il Cervino; fu tentata parecchie volte, ma invano, perchè è più difficile di accesso che non di altezza, essa misura 3851 metri. L'ascensione di una punta vergine è cosa abbastanza rara.

P. S. C.

CRONACA CITTADINA

Il Re ed il generale Pelloux all'Esposizione.

Questa mattina S. M. il Re si è recato a visitare l'Esposizione. Quasi contemporaneamente vi si recava pure l'onorevole Pelloux.

Il Re ed il ministro, dopo aver girato un po' ciascuno per conto proprio, si trovarono presso la Galleria del lavoro.

Tutti e due accompagnati da parecchi membri del Comitato esecutivo e delle varie Commissioni, visitarono le gallerie del lavoro, dell'agricoltura e della beneficenza, fermandosi spesso a conversare ed a chiedere schiarimenti ed informazioni sui vari oggetti esposti.

Sua Maestà quindi, accompagnato sempre da S. E. Pelloux, volle visitare la sala della stampa, dove venne ossequiato da parecchi giornalisti che vi si trovavano radunati.

Dopo essersi minutamente informato dell'andamento dei vari servizi dell'Esposizione e specialmente di quello postale e telegrafico, e di aver espresso il suo compiacimento per l'ottimo funzionamento di essi, il re fece ritorno al Palazzo Reale.

A chi va in campagna

La **STAMPA**, oltre ad essere **il giornale più diffuso e meglio informato del Piemonte**, è anche il più adatto a soddisfare i gusti di chiunque si rechi a villeggiare in montagna, in collina, al mare.

La nostra **edizione del mattino**, essendo spedita coi primi treni che partono da Torino, arriva in ogni Comune del Piemonte nelle ore mattutine, così che ciascun abbonato, anche stando assai lontano, può leggere le ultime notizie del giorno antecedente e della notte.

A tutti pertanto coloro che sono fuori di Torino consigliamo di prendere l'associazione, la quale vien fatta dalla nostra Amministrazione anche solo per **quindici giorni, per un mese, per due mesi, per tre, ecc.**

Ciascun abbonato poi — qualunque sia il suo abbonamento — ha diritto, pagando in più **L. 8**, a ricevere franco di porto quello **splendido volume** di **Giuseppe Giacosa** che uscirà

I Castelli Valdostani e Canavesani.

Crediamo inutile ripetere le lodi che alla nuovissima opera del Giacosa furon fatte fin da quando se ne videro le prime copie.

Basti il dire che la prima edizione — di qualche migliaio di esemplari — presto fu esaurita, ed ora a quei nostri associati che ne fanno richiesta vengono distribuite le copie della **seconda edizione** ampliata, riveduta, e in molte parti anche migliorata.

Il mezzo più semplice per abbonarsi è quello di mandare direttamente alla nostra Amministrazione una cartolina-vaglia con la designazione del proprio indirizzo e dell'edizione che si vuol ricevere.

La **STAMPA**, ripetiamo, fa abbonamenti di qualsivoglia durata e nel corso del proprio abbonamento ogni associato può far cambiare una, due, tre o più volte l'indirizzo del giornale, purchè mandi sempre la fascetta con cui riceve il giornale.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti:

Per quindici giorni	L. 1
Per un mese	L. 1 80
Per due mesi	L. 3 50
Per tre mesi	L. 5
Per sei mesi	L. 10

in più L. 8 per i *Castelli Valdostani e Canavesani*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

A tavola bevete unicamente
L'ACQUA di CERESOLE REALE
Concessionario: Cav. Uff. C. Rognone.
Depositi: F.lli Paisco e G. B. Schiapparelli e Figli
9290

LA
GUIDA GENOVESE COSTA

mercè la precisione garantita degli indirizzi ha acquistata una diffusione immensa, e si raccomanda specialmente agli Industriali, Importatori, Esportatori e Commercianti tutti quale ottimo mezzo di réclame.

Prezzo della Guida legata in tela L. 3.

Si ricevono sottoscrizioni ed inserzioni per l'edizione 1899 esclusivamente dalla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER
Torino - Piazza San Carlo, Via Santa Teresa, 2

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 20,4 sera. Massima + 28,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 12,5.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 22: + 32,2
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 20,2

25 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		22	23
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	51 60	50 60
— per settembre	»	40 25	40 —
— per ottobre-novembre	»	45 15	44 60
— 4 mesi ultimi	»	41 —	43 60
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
raffinato id.	»	104 25	104 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 —
4 mesi primi	»	31 12	32 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL agosto (sera)		22	23
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	6,500	6,500
Importazioni	»	— —	3,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	3 21/32	3 13/64
per agosto-settembre	»	3 1/32	3 11/64
per ottobre-novembre	»	3 7/64	3 7/64
per dicembre-gennaio	»	3 5/32	3 7/64

HAVRE agosto (sera)		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	14,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA agosto (sera)		22	23
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 5/8	17 7/8
4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

MANCHESTER, agosto (sera)		23
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		

BREMA agosto (sera)	22	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Disp. Risk.	6 45	6 45

MAGDEBURGO agosto (sera)	22	23
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. pel mese	9 70	9 70

MARSIGLIA agosto (sera)	22	23
Frumenti — Importazioni quintali	17,761	5,450
— Vendite	4,000	4,750
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		

MERCATO DI NEW-YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 3/4
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	6 10	6 10
» a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Midling	»	5 3/4	5 3/4
» a Nuova Orleans	»	5 7/16	5 7/16
Entrata cot. nelle porte Unite N.		21,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	2,000
» pel Continente	»	2,000	1,000
Frumento rosso	L.	75 7/8	75 1/2
Grano turco	»	35 3/4	36 1/2
Farine extra	»	3 70	3 70
Noto cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 00	5 05
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Bollettino serico. — *Torino, 23 agosto.* — La settimana ora trascorsa ha seguito un nuovo passo sulla via del rialzo.

Ricercati i generi di più modesta classificazione, tanto in greggia quanto in organzino. Alcuni lotti a transazioni assai animate, egualmente però per sete il [illegible] tutto quelle della qualità primaria, la cui stessa resistenza offerse non poca, forse ha fatto valere il tempo, che ripercuote il miglior successo.

Conseguentemente prezzi attivi, stretti dalle transazioni. Ecco i prodotti in generale.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	49-51
» classiche	48-48
» 1.a ordine	45-46
» 2.a »	41-43
Organzini extra classici	53-54
» classici	50-52
» 1.a ordine	48-49
» 2.a »	45-46

Torino — *Mercato dei cereali 23 agosto 1898.*

Mercato di pochi affari — Sensibile miglioramento sostenuto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 24 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 — Granoni da 14 50 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avena da 14 50 a 17 — Avena nostrana a grigia da 16 25 a 17 75 — Segale da 15 50 a 19 — Orzo nostrano da 15 50 a 17 25 — Riso Bertone da 18 75 a 41 75 — Faiuolo bianca nostrana da 20 a 27 50 — Farina bianca id. da 25 a 35 50 — Semola dura da pasta da 30 25 a 35 25 — Crusca da frumento da 11 50 a 12.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per unità d'aumento: Buoi da L. 12 50 a 13 25 — Vitelli da 7 a 8 50 — Buoi e manzi da 9 50 a 10 — Torelli, tori, moggie e manzi da L. 9 a 9 50 — Vacche e sorani in genere da 7 a 7 50 — Suini da 6 10 a 9.

Vercelli, 23 agosto. — Abbiamo nell'ottava al rialzo da cento uni 50 a 75 sui risi nostrani e giapponesi e risoni nostrani. Incrementarono del oggi a questo i risi e risoni terrone monti. Il sit. dei risolette danno al presente discreto di quantità e quantità, il frumento ribasso da cent. 25 a 50 sulle qualità mercantili.

Rimanenza invariato, ad eccezione dell'Avena che aumentò di cent. 25 nelle qualità inferiori.

Prezzi al Quintali.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	31 —	31 75	23 10
Id. andante	»	31 50	35 —	22 15
Id. mercantile	»	35 75	36 50	27 65
Id. Bruciato	»	33 —	37 50	31 85
Id. Bertone (1)	»	23 —	30 75	31 85
Id. Bertone sgusciato mod.	»	— —	— —	— —
Id. Id. mercantile	»	32 75	33 75	23 30
Id. Id. mercantile (1)	»	31 —	37 25	24 75
Riso Bertone Bertone	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese andante	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese (1)	»	31 75	34 —	31 10
Risone Giapponese and.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese ai quint.	»	22 —	23 —	— —
Id. Bertone andante	»	— —	— —	— —
Id. Bertone	»	21 75	22 75	— —
Id. nostrano andante	»	— —	— —	— —
Id. Nostrano	»	21 75	22 75	— —
Frumento mercantile	»	24 —	25 —	21 45
Id. buono	»	22 50	24 75	22 75
Segale	»	16 25	17 25	17 45
Meliga	»	17 75	18 75	17 45
Avena Nus. lod.	»	10 75	11 50	18 25
(1) Nominali.				

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 23 Agosto 1898

	Colli		Kg.	
Organzino	»	8	»	795 65
Trama	»		»	
Greggia	»	7	»	516 19
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	15	K.	1311 84
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 391			K.	25138 23

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

GENOVA, 23, ore 15,20 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 25 — Fine corrente 99 30 — Prestito 107 65 — Banca 887 — Meridionali 719 50 — Mediterraneo 521 — Rubattino 417 — Raffineria 307 50 — Credito Italiano 587 — Acciaierie Terni 775 — Gallera 113 — Ferriere 133 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — *Chèques* Parigi 107 60 — Londra 27 14 — Germania 132 19.

Valori calmi; cambi offertissimi.

BORSA DI TORINO. — 24 agosto.

Rendita pronta nominale 99 375.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia	— 2	107 25 — 107 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 09 — 27 06 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 05 — 132 25 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 1/2 107 07 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà in *commercio fiera ed in conto corrente* 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per L. 99 375, 99 375.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	893 —	— —	Cred. It.	587 —	— —
Ferr. Mer.	720 —	— —	B. Sconto	224 —	— —
Ferr. Med.	521 —	— —	Id.	219 —	— —

Cronaca della Borsa. — 24 agosto. — Ieri Parigi si è comportata bene, e se non ha inviato la chiusura di 82 74 1/2, come segna la *Stefani* e come riproducono i giornali, è però assai fermo a 82 45.

Qui sulle 99 37 1/2 con poche transazioni, si comincia a parlare di riporti. Pare che la Rendita si possa collocare sui 20 cent. ed al 3 1/2 circa i valori.

Prezzi nominali 23 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	330 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	331 —
Id. Ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	320 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	455 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	501 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 50	Id. Rican. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	512 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	310 —
Id. » Cuneo 3 0/0	305 —	Id. Ferr. Bra-Cavallermaggiore	
Id. » » 5 0/0	287 —	Castagn. a Mortara	100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. sarde 3 0/0	[illegible]	Obbl. Banca 5 0/0	610 —
Id. Strade ferr. di Roma 3 0/0	[illegible]	Cred. f. [illegible]	
Id. serie A. 3 0/0 1888	[illegible]	Napoli 1 0/0	475 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	893 —	Id. Soc. Costr.	16 —
Az. B. di Torino	135 —	Impr. (Genova)	15 —
		Id. S. C. Lavori pubbl.	
B. Comm. It. 500	[illegible]	Id. Soc. Esportazione	24 —
		Circo di Torino	305 —
Id. B. di Genova	[illegible]	Id. Soc. Risan. e costr.	270 —
Id. id.	221 50	Id. » Off. Savigliano	10 —
Id. id. [illegible]		Id. » Acqua Torino	102 —
Id. Istituto Ipoteca	7 —	Id. » Gas Monc.	
Id. Credito Italiano	583 —	Id. » Molini e Pan.	126 —
Id. » Mobiliare	16 —	Fonderie Ghiomo	250 —
Id. Ferr. Meridionali	720 —	Id. » Elettr. A. I.	
Id. » Ferr. Sarde	230 —	Id. » Lan. Agno	271 —
Id. » Secondarie	[illegible]	Obbl. Cons. Irrigaz.	
Id. » Medit. Ital.	508 —	Alte Agro Vercellese	10 —
Id. » Unione	780 —	Id. Ferr. Meridionali	322 50
Id. P. Pinerolo 1ª em.	250 50	Id. » Sard. Sardeg.	455 50
Id. » 2ª em.	85 —	Id. Ferr. Sarde ser. A	151 —
Id. Società Sav. Generale Italiana P. e R.	415 —	Id. Id. serie B	320 —
		Id. Strade ferr. della Sicilia 3 0/0	313 —
Id. Soc. Ter. Tram. e Ferr. econ. 1ª em.	107 —	Id. Soc. An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	462 —
Id. id. 2ª em.	200 —	Id. Prest. Ferr. Aless.	152 —
Id. » Ferr. Vomero	211 —	Id. Id. Salerno	161 —
Id. Società Miniere Lago Pugnocoil	400 —	Id. Id. Torino	509 —
Id. Soc. Corriere Nord	185 —	Id. Prestito città di Torino 1892	505 —
Id. » Cart. Merid.	175 —	Id. Prestito di Reggio Calabria	104 —
Id. » Ital. Gas	[illegible]		
Id. » Cons. gas Luce	214 —	Cart. fondiari Istituto S. Paolo 5 0/0	501 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	145 —	Id. Id. 4 1/2	510 —
Id. Società Imm. Agr.	10 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	500 —
Id. Soc. Cave Casale	170 —	Id. Id. 4 1/2	517 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	510 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 23 agosto *Apertura - Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 ammt.	— —	102 —
» » 3 0/0	103 05	103 07
» » 3 1/2 0/0	104 95	105 17
Rendita Italiana 5 0/0	92 40	92 71 1/2
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	110 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	358 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 37	22 37
Banca di Parigi	— —	934 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziano 6 0/0 reud.	— —	102 50

Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 75
Rendita Spagnuola Estera	42 30	41 —
Banca Ottomana	— —	530 —
Argentino 1886	— —	580 50
Credito Fondiario	— —	611 —
Suez	— —	3709 —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	688 —	688 —
Rendita Russa nuova	— —	95 15
» Portoghese	— —	19 20
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	63 75

BORSA DI LONDRA, 23 Chiusura.

Consol. inglesi	110 1/16	Agricola Lond.	1 5 —
Rendita italiana	92 1/4	Versam. Stati Uniti	
Argento fino	27 15/16	d'Inghilterra	— —
Spagnuolo	41 1/2	[illegible] d'Italia	
Turco nuovo	22 1/8	Banca d'Inghilterra	14,500

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	360 50	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	77 15	Lotti consolidati	43 30
B. Anglo-Austriaca	156 25	Rend. Austr. Arg.	101 50
Austriache	359 75	Id. in carta	101 60
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	291 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Cambio Berlino	58 60
Cambio su Parigi	47 60	B. Paesi Bassi	221 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 41 5	Obbl. Ferr. Italiane	59 30
Cambio su Parigi	80 55	Obbl. Meridionali	81 30
Cambio su Italia	75 —	Obbl. di Roma	95 30
Credito Austr.	226 10	Ferr. Meridionali	132 20
Rendita Italiana	92 50	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. Rus. nuova	95 30	Banca Commerciale	111 00
Com. Prest. 3 1/2 0/0	102 40	Tabacchi	214 70
Turco nuovo	22 60		

Tendenza calma.

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. 107 [illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 23 agosto. — Pezzi 153 90 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 59 al chilogr. fr. 542 50.

Londra, 23 agosto. — Pence 27 50 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La contessa di La Roche-Moriam era stata avvisata dello stato disperato in cui versava suo figlio e aveva deciso di recarsi a vederlo.

— Che cosa si penserebbe di me, — si diceva, — se non andassi a veder morire mio figlio?

Le agitazioni della comune succedenti a quelle della guerra rendevano i viaggi assai difficili. Ella aveva dovuto attraversar la Francia pel mezzogiorno per arrivare a Charmeroy e vi giunse quando la bara d'Armando scendeva nelle tombe della Cattedrale di Thiers.

Entrò al castello gettando alte grida; poi tacque, non volle aprire i suoi bauli e ripartì l'indomani, dicendo:

— Mio figlio non c'è più e io non ho più nulla a fare qui.

Avrebbe ben avuto da dividere colla nuora le prime ore di lutto, da ringraziarla delle sue cure, della sua abnegazione sublime pel disgraziato che ella le aveva imposto per marito; ma se ne partì senza aver pronunciato una parola di gratitudine o di pietà.

Ed Elena rimase sola nel vecchio maniero!

Rimpiangeva, qualche volta, colui che non era più, come si rimpiange il figlio infermo al quale ci siamo consacrati. I suoi occhi si riempivano di lagrime quando guardava il povero letto deserto, le carte colle quali Armando si divertiva, i libri di cui contemplava le incisioni. Tutto ciò che egli aveva toccato prendeva per lei il carattere di una reliquia dacchè egli non era più presente e che la morte lo illuminava di un'aureola.

In altri momenti, il suo cuore libero si slanciava verso l'avvenire che le era reso. Allora si sentiva invasa da un sentimento di cui non aveva più da rimproverarsi l'ebbrezza. Se Dio poneva adesso sulla sua strada l'eroe dei suoi sogni, ella poteva amare; poteva amare, poteva dare il cuore senza rimorsi e senza ostacoli; poteva crearsi una famiglia, aver figli! Quel pensiero illuminava la sua fronte e sulla sua bocca ritornava il sorriso.

Vestita a lutto, ella passava delle ore seduta davanti alla finestra o al balcone, come le castellane antiche, ascoltando il rumore del torrente, nel quale più di una volta aveva desiderato l'oblio nella morte. Adesso ella voleva vivere: aveva bisogno di gridarlo a Dio e alle cose che la circondavano; tutto ciò che la sua anima, chiusa sino allora, conteneva d'impressioni vive, di gioie assopite, di sentimenti ardenti sfuggivano a suo malgrado come prigionieri liberati inneggiando alla libertà e alla luce.

Passati i primi mesi della sua vedovanza, Elena riprese interesse alla sua casa e pensò ad abbellirla, ciò che non aveva avuto il coraggio di fare in mezzo alle sue preoccupazioni e al suo dolore. I mobili che eran venuti da Parigi furono sassenti; le antiche sale furono aperte; il giardino, ingombro d'arbusti di piante selvatiche, fu nettato, ornato di fiori.

Elena ordinava, sorvegliava tutto; ella andava dalla casa al giardino e dal giardino alle scuderie e alle cucine, ordinando, incoraggiando i servi e gli operai.

— Ma che cosa accade qua dentro? — domandò il dottore Michel un giorno che veniva a fare la sua visita d'amico alla castellana.

— Mio buon dottore, — rispose Elena, — dove sapere che aspetto prossimamente la più cara amica del mio cuore, quella Cecilia di cui le parlai tante volte. Sa che ha sposato un giovane eroe, ferito alla guerra? Ebbene, per rimetterlo delle sue fatiche e della sua malattia, Cecilia approfitta della lunga licenza che gli è accordata per venire a riposarsi con lui nel mio nido d'aquila, come ella dice. Non è vero che sono ben buoni, tutti e due, e che io ho ragione di volerlo abbellire, questo nido d'aquila, pei miei amici?

— Ha ragione, — rispose il vecchio medico, — ma sono i suoi amici che hanno torto; secondo me, di venire a mostrare la loro felicità a lei, che ne ha avuto così poca; ciò non mi pare delicato.

— Ma come può dire una simile cosa, mio buon dottore! E', al contrario, un pensiero generoso, caritatevole quello che hanno avuto di darmi una piccola parte della loro luna di miele e di accettare la mia vita di vedova per qualche tempo. Potevano far meglio, pel loro viaggio di nozze; ma hanno pensato che avevano una buona opera da fare presso un'amica triste e abbandonata e vengono a farla. Non posso assolutamente chiamar ciò un pensiero indelicato.

— Ebbene, io continuo ad essere del mio avviso, — riprese il dottore, — avrebbero fatto meglio ad aspettare un poco che il contrasto fra la loro felicità e il suo abbandono fosse meno crudele.

— Ma ella non può immaginare, caro amico, quanto Cecilia m'è cara e quanto quella sua felicità mi sarà dolce a contemplare. Cecilia è per me la sorella, la più cara e l'amica la più sicura. Mai, in tutto il tempo che ci conosciamo, fin da bambine, una nube ha turbato la nostra affezione, mai un pensiero di gelosia penetrò nelle nostre anime.

— E il marito, lo conosce?

— No; ma è Cecilia che lo ha scelto, ed è tutto dire; ella assicura che è un essere ideale.

— Ne ero certo.

— Perchè dice ciò?

— Oh! mio Dio, ho detto ciò come avrei detto un'altra cosa. E quando conta di ricevere i due giovani sposi?

— Saranno dopo domani sera, alle sei, alla stazione di Thiers e alle sette a Charmeroy.

. . . .

Stavano per arrivare fra pochi istanti; Elena dava l'ultima mano agli abbellimenti della sua dimora. Dopo d'averla riempita di fiori artisticamente aggruppati con foglie verdi in vasi di vecchio Rouen, dopo di essersi assicurata che nulla mancava nell'appartamento dei suoi ospiti, ella uscì per andar loro incontro. Varcò il ponte levatoio e prese per un bel sentiero che doveva condurla ad un punto della strada dove i cocchieri che venivano dalla città si fermavano abitualmente per far riposare i cavalli. Era là che ella contava di saltar su al collo della sua amica e stringer la mano al felice mortale che era suo marito.

Camminava con passo sollecito in quella bella sera d'agosto, col cuore leggero e la testa piena di progetti incantevoli. I montanari e le montanare che rientravano dal lavoro si voltavano per ammirare quella bella e graziosa creatura che sembrava loro un'apparizione. Ella era semplicissimamente vestita di un abito di tela nera ornato di crespo; una cintura di onice nero le cingeva la vita e un cappello di paglia nera copriva la sua magnifica capigliatura bionda. Tutto ciò non era fatto per attirar gli sguardi, ma era lei, era lei sola che li attirava.

(Continua).

Recentissima pubblicazione

GIOVANNI SARAGAT e GUIDO REY

Alpinismo a quattro mani

Un bel volume di pag. 250, L. 3.

Editori Roux Frassati e C., Torino

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 250 pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **250** circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C., piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA IN TORINO

(BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso triennale superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso asilo froebeliano.

Si notifica che in questo Collegio-Convitto è aperto il pubblico concorso ad alcuni **posti semigratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di Segreteria della Direzione delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano 1°.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 settembre p. v., alle ore 19.

Le domande devono essere fatte da chi esercita la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede legale di nascita comprovante avere la fanciulla compiuti gli anni sette e non oltrepassato gli anni quattordici;

b) Fede di battesimo;

c) Attestato autentico delle scuole fatte;

d) Certificato comprovante il sofferto vaiuolo o la subita vaccinazione con buon successo;

e) Attestazione rilasciata dalla Giunta municipale del Comune ove la fanciulla ricorrente è domiciliata, dalla quale risulti chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione fra quelli che coabitano con la ricorrente e quelli che ne vivono separati;

f) Dichiarazione dell'agente delle imposte competente che determini il patrimonio della fanciulla ricorrente, dei genitori e degli avi paterni e materni di lei.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza a **posti gratuiti di speciali fondazioni** dovranno presentare a corredo della loro domanda, oltre i documenti sovra indicati, anche i titoli comprovanti cotesti loro diritti.

Torino, 5 agosto 1898.

Il Presidente **B. FLORIS.**

9210 *Il Segretario generale* **REYNA.**

Reincanto di stabili

Il notaio sottoscritto notifica che alle ore **9** del **27 prossimo settembre**, nel suo studio, via Botero n. 10, si addiverrà a reincanto, per vendita volontaria della *Cascina Castellazzo*, in territorio di *Bricherasio*, composta di fabbricati e terreni a varia coltura, di ettari 9.57.56 (giornate 25.15.3) in un sol lotto, sul prezzo ribassato di 1/10, e così su L. **15.753 60**, e di pezza prato, in Bricherasio, regione Pramorelli, in altro lotto, sul prezzo aumentato a L. **2992 50**, di are 38.10, ed osservate le condizioni di relativo avviso d'asta.

Torino, 12 agosto 1898.

9369 *Avv.* ORESTE COSTA, *Notaio.*

Nuovo TORCHIO per Vino

a doppia leva e tre pressioni - Brevetto NEGRO

1° PREMIO - MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Generale Italiana Asti-Torino 1898

Rivolgersi allo Stabilimento meccanico e Fonderia della

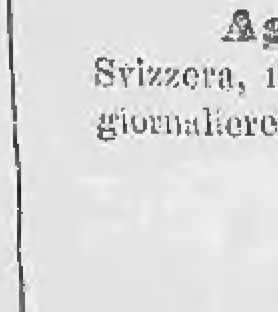
Società Metallurgica Alessandrina in ALESSANDRIA.

Rappresentante per le provincie di Torino e Novara

sig. E. LENZI, Torino, via Principe Tommaso, n. 37. 9473

Vendita di Bovine, Cavalli

fieno, grano, segale, legna, tronchi, ecc., caduti nel fallimento del banchiere BONIS. — Rivolgersi ai tenimenti *Bertola* in *Lombardore*, o *Maguina* in *Caselle*, od in *Torino* al curatore della fallita ragioniere BOTTINO, via Arsenale, n. 2. c 9540



Nel Gabinetto Magnetico

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 9594

Eccellente posizione topografica e climatica — Lieto soggiorno — A mezz'ora da Torino. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. — Chiedere programmi all'Amministrazione in Rivoli Torinese. 9097

Convitto Civico di Carmagnola.

Regio Liceo-Ginnasio, Scuole elementari.

Il Convitto Civico continua ad essere amministrato dal Municipio e sarà riaperto col 1° settembre. A richiesta si spedisce programma e risultato di studio e di spesa. 9550

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia**, 3° in **Germania**. — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 8967

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piano) Torino

Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**

Elegante taglio e confezione accuratissima.

Panni colorati per livree. 75

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA E POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

I DOLORI DI STOMACO

LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **inappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 0,30.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1 80** la mezza

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA via dei Martelli, 8, *Firenze*. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Mariett, Paesan e C.* — Al minuto presso le farmacie *Torino, Giordano, Boniscontro, Paglieri ed Almasio*, ed in tutte le principali farmacie. 4072 F

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** è il male per eccellenza, contro di cui il medico dice sempre: « Non vi è rimedio. » Invece la cura salutare contro tal male terribile si è finalmente trovata. Dopo le molte esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero, per gl'increduli giova riferire le testuali lettere degli ammalati. Su cartolina-vaglia, n. 471,237 di L. 11, da Salmona (Italia), 10-7-98. Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè: **Lichenina al creosoto, ed essenza di menta**, che ringrazio per aver del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche a volermi spedire fl. 10 gr. della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine, la riverisco. Suo dev.mo Marchetti Marco, agente di custodia. Si ricredano i medici, e si rianimino gli ammalati, perchè contro la tisi, o tubercolosi polmonare, bronchite cronica, broncoalveolite catarrale, tosse e tubercolare, ecc., la cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, dà la perfetta guarigione. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Gli ammalati guariti, riacquistano la perfetta sanità.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta, costa L. **3 00**, col metodo di cura per la completa guarigione; si spedisce in tutto il mondo per L. **3 50**; sei fl. L. **18**, in Italia, estero Fr. **20**, anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

In **Torino**, presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 2. 8429 S

50.000

e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

sistema Dottor CARTER MOFFAT

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia scorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 — Cintura di lusso (seta o rasa) » 15 —

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

Spedizione con tutta segretezza.

Si spedisce gratis opuscolo spiegativo, numerosi attestati di medici e guariti.

UNICO CONCESSIONARIA: 7901 M

Officina Galvanica Dell'Acqua — Milano, San Calocero, 25.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 54 F

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpina-fosfo-tiolico**. Dose L. 2-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretto dal cav. CARLO ROGNONE. 935

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

Incanto

DI VILLA SIGNORILE in Pianezza.

Il notaro Converso, di Torino, procederà il 14 settembre 1898, alle ore 15, nella sede della Casa benefica pei giovani derelitti, in Torino, via Principi d'Acaia, all'incanto della villa Sem, in Pianezza, via V. E., N. 6, sul prezzo di lire 11,500, come dal libretto visibile presso il notaro, piazza Castello, 18, Torino. 9581

Vendita con gran ribasso

d'una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso **Celestina Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9166

800

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, tempra premi. **Pagliericci** elastici in ferra, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bichetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 4038

AVVOCATO

provetto amministratore, con cauzione, cerca segreteria casa Torino. — Casella N. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9581

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Catalogo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Fresch**, Milano, Cusellario 121. 1 M

Cercasi signore, signorine desiderose occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria novità, il successo mondiale. Offrirsi signora Maria Frascery, Galleria Margherita, Roma. 9217 R

Rappresentanti per merceria telerie, stoffe. Abiti confezionati cercansi in ogni Comune. Scrivere Casella 331, Milano. 8059 M

Impieghi.

Presso il signor Boni trovansi 25 posti da commessi, ecc. tutti con buon stipendio e cauzione. Si fanno contratti, si trattano seri matrimoni. — Scrivere affrancato, presentarsi via Ospedale, n. 6, p. 1, Torino. c 9509

Deposito Cotoni e Lane presso la **FABBRICA DI CALZE F.lli PICCOTTI**

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Cotone nero diamante VITTORIA (esclusiva specialità) 0 50 l'etg.

Nero lucido extra 0 70 »

Germania superiore 0 90 » c 9095

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile. Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI

Rette miti, Corsi accelerati 9383

Affittasi subito

Palazzina a pochi minuti dalla Barriera di Francia, con giardino, scuderia e rimessa. Prezzo conveniente. — Rivolgersi avv. Chiappelli, via Bertola, 11. c 9591

Alloggio signorile

1° piano, posizione centrale, con scala particolare.

Riv. signor Agostino Lauro, tappezziere, via Genova, 27. c 8789

Lanificio

completo vendesi od affittasi in Pinerolo. — Scriv. Ing. Canova, via Assarotti, n. 10, Torino. c 9321

Vincite al lotto.

Inviando una lira o un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 69, fermo posta, Torino. c 9612

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Ave. Ricevuti tutto, pensiero continuo, caldo tremendo. Amo tanto, Baci. c 9600 **Nino.**

Clelanino. Giungerò fra qualche giorno, credendolo necessario potremo rivederci. c 9561 **B...**

Due camere. Rimpiango vederle tante cose belle senza di te. c 9590

Nini. Riconferma immenso, immutabile amore. — Ritorna presto. — Saluti. c 9589 **Gigi.**

Sardegna. Scrittati fermo posta Torino. Ritirala subito è necessario. Pensaci. c 9578

Sphinx. Grazie, tesoro, affettuosa tua corrisp. Capisco prudenza tua, sempre Arcmo pensoti. Ti amo, ti adoro, soffro tanto senza te. Vivo ricordando. c 9604 **Tua.**

Taurasia. Tuo silenzio deleressimo. Scongiurotti scrivermi subito. Saresti ammalata? B..... c 9565

Vera Ideal. Sperai venirti fare sorpresa, ma impossibile: era sono malato, ma spero la febbre passerà pel tuo arrivo. Vieni presto: il amo appassionatamente. Ti scrivo lettera innocente di cui una crederai parola. Sempre tuo. c 9614

(NB. La corrispondenze pei unie sono a cm. 10 per parola preghiamo inviare importo già sia non eccedente. — H. e V.)

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, dove i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	La Suisse	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Feuille d'avis
		Losanna	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**

TORINO — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2, ammezzati — TORINO.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.